



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 30 GIUGNO 2025**

# Industriali, tour nelle aziende per l'ascolto attivo e il dialogo

## IL PROGETTO

### Brigida Vicinanza

Si scrive "Fuori dal palazzo" si legge confronto, dialogo e partecipazione. Ha preso il via a Battipaglia nella sede dell'azienda Isolkappa, l'iniziativa firmata e voluta da Confindustria Salerno che vede la partecipazione delle imprese con i vertici dell'associazione e non solo per parlare concretamente di impresa tra gestione e risoluzione dei problemi. "Fuori dal palazzo" si traduce proprio nel supporto e nella collaborazione di Confindustria alle aziende, ai lavoratori, agli amministratori e imprenditori. Le aziende aprono così le proprie porte per ospitare il mondo dell'associazione degli industriali in un lavoro di squadra tra ascolto e comprensione, buone

pratiche e soluzione ai problemi vissuti all'interno delle realtà del territorio della provincia di Salerno. Il primo incontro alla Isolkappa di Battipaglia ha visto anche la presenza del presidente di Confindustria, Antonio Sada.

### L'INCONTRO

L'incontro, promosso da Francesco Palumbo - vice presidente di Confindustria Salerno delegato allo sviluppo associativo - ha visto la partecipazione delle aziende di Battipaglia, Eboli e aree contigue: «Con questa iniziativa

**CONFINDUSTRIA PARTE DA ISOLKAPPA  
«SIAMO NOI AD ANDARE SUI TERRITORI PER CONOSCERE DA VICINO LE GRANDI ECCELLENZE»**

- ha sottolineato Palumbo - intendiamo portare l'associazione degli industriali sui territori. Siamo noi ad andare in azienda, ad incontrare gli imprenditori lì dove operano per conoscere da vicino le eccellenze, le piccole e grandi realtà, i diversi ambiti operativi in cui si muovono. È un modo per trasmettere agli imprenditori la nostra disponibilità a meglio rappresentare le loro istanze, ad offrirgli supporto per affrontare le sfide che quotidianamente chi fa impresa trova sul proprio cammino. Crediamo fortemente nel ruolo dei corpi intermedi e intendiamo esercitarlo in maniera autorevole, concreta ed efficace. Per farlo, abbiamo bisogno di ascoltare la base associativa, le nostre aziende, anche quelle non associate, perché è grazie a loro che abbiamo il polso della situazione sull'andamento dell'economia locale, sui rischi e sulle



opportunità che hanno davanti. Abbiamo voluto iniziare dall'ampia area di Battipaglia e comuni limitrofi perché si tratta di un territorio storicamente importante per la nostra economia, ricco di imprese, tra cui l'Industrial Innovation Hub di Isolkappa che ci ha ospitati, un polo di eccellenza riconosciuto a livello internazionale sapientemente guidato dalla famiglia Rinaldi. Grazie anche al Presidente Sada, che ha vo-

luto sottolineare con la sua presenza il valore dell'iniziativa». Un incontro tenutosi giovedì presieduto (oltre a Palumbo) da Giuseppe Rinaldi, Ceo di Isolkappa; dal presidente di Confindustria Antonio Sada. Tra gli interventi anche quelli di Marco Gambardella, presidente del comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno e Antonio Visconti, presidente del Consorzio Asi salernitano. «Abbiamo accolto con entusiasmo questa prima tappa perché crediamo nel valore del confronto diretto tra imprenditori. L'Industrial Innovation Hub di Isolkappa nasce proprio per favorire dialogo, rete e contaminazione positiva tra imprese e territori. L'associazionismo è per noi una scelta quotidiana - ha dichiarato Giuseppe Rinaldi, Ceo di Isolkappa e past president del Gruppo Chimica Gomma Plastica di Confindustria Salerno - partecipazione, crescita collettiva e visione condivisa. Siamo orgogliosi di aver ospitato un'iniziativa che rafforza il legame tra Confindustria Salerno e il tessuto imprenditoriale, anche fuori dalle sedi istituzionali, mostrando il valore reale di far parte di un sistema che ascolta, rappresenta e supporta».

# Industriali, tour nelle aziende per l'ascolto attivo e il dialogo

**CONFINDUSTRIA PARTE DA ISOLKAPPA «SIAMO NOI AD ANDARE SUI TERRITORI PER CONOSCERE DA VICINO LE GRANDI ECCELLENZE»**



## IL PROGETTO

Brigida Vicinanza

Si scrive "Fuori dal palazzo" si legge confronto, dialogo e partecipazione. Ha preso il via a Battipaglia nella sede dell'azienda Isolkappa, l'iniziativa firmata e voluta da Confindustria Salerno che vede la partecipazione delle imprese con i vertici dell'associazione e non solo per parlare concretamente di impresa tra gestione e risoluzione dei problemi. "Fuori dal palazzo" si traduce proprio nel supporto e nella collaborazione di Confindustria alle aziende, ai lavoratori, agli amministratori e imprenditori. Le aziende aprono così le proprie porte per ospitare il mondo dell'associazione degli industriali in un lavoro di squadra tra ascolto e comprensione, buone pratiche e soluzione ai problemi vissuti all'interno delle realtà del territorio della provincia di Salerno. Il primo incontro alla Isolkappa di Battipaglia ha visto anche la presenza del presidente di Confindustria, Antonio Sada.

## L'INCONTRO

L'incontro, promosso da Francesco Palumbo - vice presidente di Confindustria Salerno delegato allo sviluppo associativo - ha visto la partecipazione delle aziende di Battipaglia, Eboli e aree contigue: «Con questa iniziativa - ha sottolineato Palumbo - intendiamo portare l'associazione degli industriali sui territori. Siamo noi ad andare in azienda, ad incontrare gli imprenditori lì dove operano per conoscere da vicino le eccellenze, le piccole e grandi realtà, i diversi ambiti operativi in cui si muovono. È un modo per trasmettere agli imprenditori la nostra disponibilità a meglio rappresentare le loro istanze, ad offrirgli supporto per affrontare

le sfide che quotidianamente chi fa impresa trova sul proprio cammino. Crediamo fortemente nel ruolo dei corpi intermedi e intendiamo esercitarlo in maniera autorevole, concreta ed efficace. Per farlo, abbiamo bisogno di ascoltare la base associativa, le nostre aziende, anche quelle non associate, perché è grazie a loro che abbiamo il polso della situazione sull'andamento dell'economia locale, sui rischi e sulle opportunità che hanno davanti. Abbiamo voluto iniziare dall'ampia area di Battipaglia e comuni limitrofi perché si tratta di un territorio storicamente importante per la nostra economia, ricco di imprese, tra cui l'Industrial Innovation Hub di Isolkappa che ci ha ospitati, un polo di eccellenza riconosciuto a livello internazionale sapientemente guidato dalla famiglia Rinaldi. Grazie anche al Presidente Sada, che ha voluto sottolineare con la sua presenza il valore dell'iniziativa». Un incontro tenutosi giovedì presieduto (oltre a Palumbo) da Giuseppe Rinaldi, Ceo di Isolkappa; dal presidente di Confindustria Antonio Sada. Tra gli interventi anche quelli di Marco Gambardella, presidente del comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno e Antonio Visconti, presidente del Consorzio Asi salernitano. «Abbiamo accolto con entusiasmo questa prima tappa perché crediamo nel valore del confronto diretto tra imprenditori. L'Industrial Innovation Hub di Isolkappa nasce proprio per favorire dialogo, rete e contaminazione positiva tra imprese e territori. L'associazionismo è per noi una scelta quotidiana - ha dichiarato Giuseppe Rinaldi, Ceo di Isolkappa e past president del Gruppo Chimica Gomma Plastica di Confindustria Salerno - partecipazione, crescita collettiva e visione condivisa. Siamo orgogliosi di aver ospitato un'iniziativa che rafforza il legame tra Confindustria Salerno e il tessuto imprenditoriale, anche fuori dalle sedi istituzionali, mostrando il valore reale di far parte di un sistema che ascolta, rappresenta e supporta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo mandato - Il deputato Piero De Luca. L'attacco del coordinamento di FdI Cilento: "Adesso si rispetti la democrazia"

# "Non disperdiamo lavoro fatto finora"

"Dobbiamo continuare a lavorare per rivendicare il risultato ottenuto, ragionare sulla necessità di mettere in piedi una coalizione progressista, di centrosinistra che parta dal lavoro fatto e abbia l'obiettivo di non disperdere il lavoro fatto fino ad ora su sanità, infrastrutture, trasporto pubblico locale, scuola, sanità, politiche sociali. È stato fatto un lavoro importante, tanto c'è ancora da fare: sono in programmazione dieci ospedali su tutta la regione, guai a perdere questa occasione". A dirlo il deputato del Pd Piero De Luca in merito allo stop al terzo mandato, disposto dal governo nazionale dopo il no di Forza Italia e, di conseguenza, Fratelli d'Italia mentre spera ancora la Lega. Sul terzo mandato è intervenuto anche Giuseppe Conte, presidente del M5S, a margine di una visita a Trieste: "Per il Movimento 5 Stelle è importante non creare nelle istituzioni pubbliche dei radicamenti, che possano poi cristallizzare il potere", ha detto l'ex premier. "Dopo due turni di mandato - ha precisato Conte - crediamo che sia giusta un'alternanza, una rotazione, per evitare che si consolidino posizioni di potere. Questo soprattutto, ovviamente, quando si hanno delle grandi responsabilità. Quindi, francamente, è una partita tutta interna alla maggioranza, stanno litigando su questo. E sono partite che non ci appassionano". Per Conte è fondamentale invece "lavorare su progetti concreti, su prospettive concrete. Il Paese è in grande difficoltà, sul piano economico, sul piano sociale. I territori, i cittadini, le famiglie e le imprese sono in difficoltà" ha concluso. Intanto, il Coordinamento di Fratelli d'Italia Cilento Nord, nella persona del consigliere provinciale Modesto Del Mastro, conferma con fermezza e chiarezza il proprio NO al terzo mandato per Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania. "Da tempo sosteniamo che il rispetto dei limiti di mandato non sia solo una questione di leggi, ma un principio fondamentale per la salute della democrazia. Consentire un terzo mandato significa interrompere il naturale ricambio politico, fondamentale per il progresso di una comunità e per il rinnovamento delle idee e delle proposte. Un'eccezione a questa regola rappresenta un pericoloso precedente che rischia di consolidare un potere eccessivo in poche mani, a discapito della partecipazione democratica e della pluralità politica. La recente sentenza della Corte Costituzionale, che ha dichiarato in-



Piero De Luca

costituzionale la norma che avrebbe permesso a De Luca di ricandidarsi, conferma la validità di questi principi e ribadisce l'importanza del rispetto delle regole. Non si tratta di un'opinione, ma di una decisione che tutela il diritto dei cittadini a vedere rappresentate istituzioni fresche e rinnovate, capaci di ascoltare davvero le esigenze del territorio. Il Cilento, così come l'intera Campania, ha bisogno di un cambiamento vero, di nuove energie e nuove idee. È necessario uscire da logiche di potere consolidate e aprirsi a un futuro in cui siano protagonisti le comunità, i cittadini e le forze politiche che vogliono davvero lavorare per lo sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente, la valorizzazione delle ricchezze culturali e turistiche del territorio. Non possiamo permettere che il desiderio di mantenere il potere prevalga sui bisogni reali delle persone e sul rispetto delle regole democratiche. Il terzo mandato di De Luca sarebbe stato una forzatura che avrebbe messo a rischio la qualità della politica regionale, limitando il confronto e l'alternanza necessaria in una democrazia sana e vibrante. Il coordinamento di Fratelli d'Italia Cilento Nord, quindi, ribadisce con forza il proprio no a qualsiasi tentativo di aggirare i limiti di mandato, e invita tutte le forze politiche, gli amministratori e i cittadini a sostenere con convinzione il valore del rinnovamento e della partecipazione. La difesa della democrazia, della legalità e del buon governo passa anche attraverso il rispetto di queste regole. Solo così sarà possibile costruire un futuro migliore per la Campania e per il Cilento, mettendo al centro la responsabilità verso le nuove generazioni e il bene collettivo". "Per le prossime regionali bisogna costruire un'alleanza ampia delle forze moderate, riformiste e della

intera area progressista. Si dovrà partire dalle forze che hanno animato gli ultimi dieci anni in Regione ed aprirsi, lo dico con chiarezza, al Movimento Cinque Stelle". Così Enzo Maraio, segretario nazionale del Psi, a margine dell'assemblea provinciale di Napoli. "Serve una riflessione sulle cose da fare, serve archiviare la logica dei veti e concentrarsi sulle idee concrete di sviluppo. Credo - ha aggiunto Maraio - sia arrivato il momento di convocare un tavolo del centrosinistra e partire. Legittimi gli incontri fra alleati, le riunioni 'one-to-one' ma ora serve il passo successivo". "Noi socialisti lavoreremo per unire e consiglieremo al tavolo, nostre idee di sintesi, spunti programmatici sulla sanità, sui fondi europei, sulla casa in particolare. Saremo - ha aggiunto - la vera sorpresa del centrosinistra". "Stiamo lavorando in tutta la Regione e nella provincia di Napoli, anche grazie alla nomina di Pasquale Sannino come responsabile provinciale, si moltiplicano le adesioni e le disponibilità alle candidature". "Serve accelerare e convocare un tavolo del centrosinistra - ha aggiunto Felice Iossa, responsabile Sud del Partito - per costruire il perimetro della coalizione e per ragionare della Regione che vogliamo". Il segretario regionale Michele Tarantino ha annunciato all'assemblea il nome della lista. "Sarà - ha detto - 'Avanti Psi' e puntiamo ad eleggere tre consiglieri regionali. Ci sono i numeri per farlo". "Faremo - ha sottolineato Sannino - un ottimo lavoro. Grato per il ruolo, farò di tutto per unire ed allargare. Lavoreremo per costituire un circolo Socialista in ogni Comune e quartiere di Napoli per ripristinare la democrazia partecipata".

Il fatto - Promosso dal vice presidente Palumbo

## "Fuori dal palazzo, Confindustria Salerno per i territori": l'incontro

L'Industrial Innovation Hub di Isolkappa ha ospitato la prima tappa dell'iniziativa "Fuori dal palazzo: Confindustria per i territori". L'incontro, promosso da Francesco Palumbo - Vice Presidente di Confindustria Salerno delegato allo Sviluppo Associativo - ha visto la partecipazione delle aziende di Battipaglia, Eboli e aree contigue. Hanno presieduto: Giuseppe Rinaldi, Ceo di Isolkappa; Antonio Sada, Presidente di Confindustria Salerno; Francesco Palumbo, Vice Presidente di Confindustria Salerno delegato allo Sviluppo Associativo. Sono intervenuti Marco Gambardella, Presidente Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno, e Antonio Visconti, Presidente del Consorzio Asi di Salerno. "Con questa iniziativa - ha sottolineato Francesco Palumbo - intendiamo portare l'Associazione degli Industriali sui territori della nostra provincia. Siamo noi ad andare in azienda, ad incontrare gli imprenditori lì dove operano per conoscere da vicino le eccellenze, le piccole e grandi realtà, i diversi ambiti operativi in cui si muovono. È un modo per trasmettere agli imprenditori la nostra disponibilità a meglio rappresentare le loro istanze, ad offrirgli supporto per affrontare le sfide che quotidianamente chi fa impresa trova sul proprio cammino. Crediamo fortemente nel ruolo dei corpi intermedi e intendiamo esercitarlo in maniera autorevole, concreta ed efficace. Per farlo, abbiamo bisogno di ascoltare la base associativa, le nostre aziende, anche quelle non associate, perché è grazie a loro che abbiamo il polso della situazione sull'andamento dell'economia locale, sui rischi e sulle opportunità che hanno davanti. Abbiamo voluto iniziare dall'ampia area di Battipaglia e comuni limitrofi perché si tratta di un territorio storicamente importante per la nostra economia, ricco di imprese, tra cui l'Industrial Innovation Hub di Isolkappa che ci ha ospitati, un polo di eccellenza riconosciuto a livello internazionale sapientemente guidato dalla famiglia Rinaldi. Grazie anche al Presidente Sada, che ha voluto sottolineare con la sua presenza il valore dell'iniziativa". "Abbiamo accolto con entusiasmo questa prima tappa di "Fuori dal Palazzo" perché crediamo nel valore del confronto diretto tra imprenditori. L'Industrial Innovation Hub di Isolkappa nasce proprio per favorire dialogo, rete e contaminazione positiva tra imprese e territori. L'associazionismo è per noi una scelta quotidiana: partecipazione, crescita collettiva e visione condivisa. Siamo orgogliosi di aver ospitato un'iniziativa che rafforza il legame tra Confindustria Salerno e il tessuto imprenditoriale, anche fuori dalle sedi istituzionali, mostrando il valore reale di far parte di un sistema che ascolta, rappresenta e supporta, ha dichiarato Giuseppe Rinaldi, CEO di Isolkappa e Past President del Gruppo Chimica Gomma Plastica di Confindustria Salerno".

## COMMISSIONE NAZIONALE GIOVANI GEOMETRI L'INCONTRO CHE GUARDA AL FUTURO DELLE GIOVANI GENERAZIONI

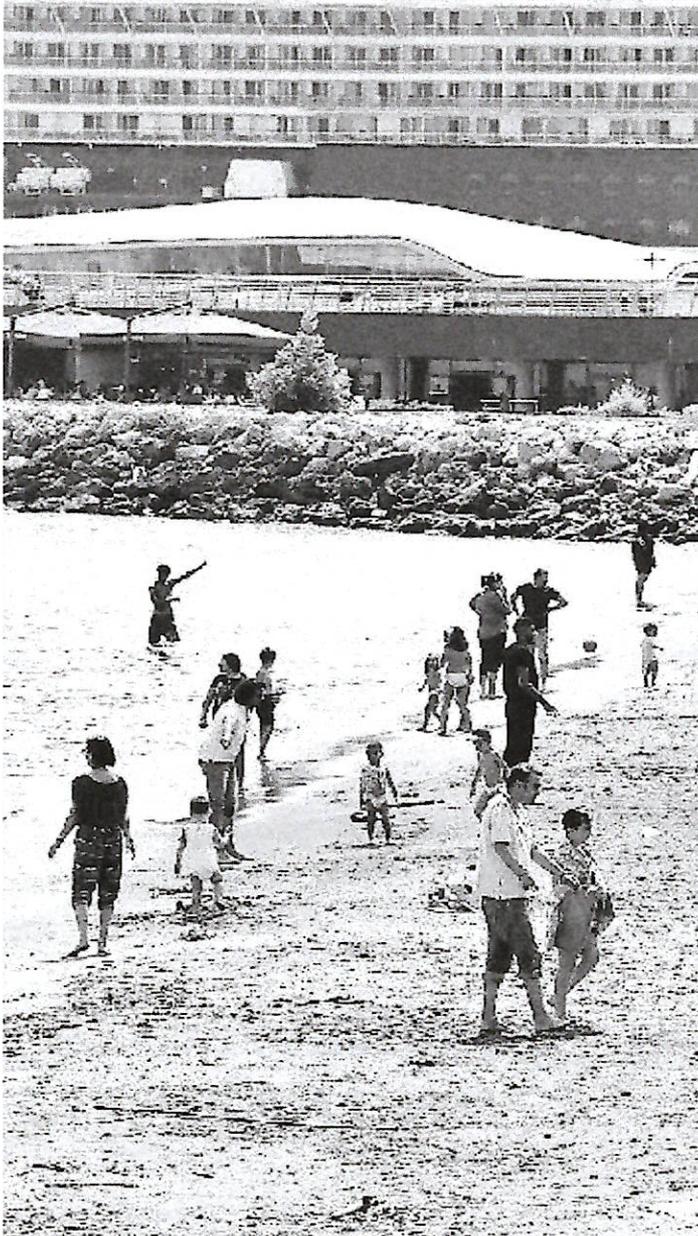
Il Collegio dei Geometri e dei G.L. della Provincia di Salerno guarda avanti e al futuro delle giovani generazioni. Con questi intenti, si è svolta, con grande entusiasmo e una nutrita partecipazione, la riunione della Commissione Nazionale Giovani, tenutasi presso la sede del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati in Piazza Colonna a Roma.

All'incontro hanno preso parte i Consiglieri Nazionali referenti: Maria Alfiero, Matteo Parisi e Marco Vignali, oltre alla preziosa presenza del Presidente del CNG e GL Paolo Biscaro e del Vicepresidente Ezio Piantodosi, a testimonianza dell'attenzione e del sostegno costante verso le nuove generazioni della categoria. Presente, in rappresentanza del Collegio dei Geometri e dei G.L. della Provincia di Salerno, la referente dei giovani Sara Di Marco, sempre più protagonista nei tavoli nazionali di categoria. Durante la riunione si è dato spazio a un confronto costruttivo su diversi argomenti tra cui:

- Iniziative locali delle Commissioni Giovani Provinciali già avviate con successo;
- la partecipazione e la gestione di spazi dedicati ai geometri all'interno dei prossimi eventi nazionali per rafforzare il ruolo dei giovani geometri nel panorama professionale;
- prossimi eventi e attività da organizzare

# Salerno è settima in Italia per la spesa degli stranieri «Attrattivi i nostri luoghi»

**Incasso da record certificato da Nexi: 584 milioni dai pagamenti digitali nel 2024 Gli americani i più fidelizzati, in aumento europei, brasiliati ed i molto facoltosi arabi**



Gianluca Sollazzo

Nel 2024 la provincia di Salerno si è posizionata al settimo posto in Italia per valore della spesa effettuata dai turisti stranieri, con un incasso record di 584 milioni di euro. Lo certifica il primo rapporto "Tourism and Incoming Watch" curato da Nexi in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale del Turismo del Ministero del Turismo, che fotografa l'evoluzione dei flussi turistici in chiave economica attraverso i pagamenti digitali su territorio nazionale. La performance salernitana colloca la provincia accanto a capitali del turismo come Roma, Milano e Venezia, e conferma il ruolo ormai strutturale che il turismo estero riveste per l'economia locale.

IL CONTESTO

La rilevanza di questo dato non è solo quantitativa. In un contesto nazionale che ha visto la spesa complessiva dei turisti stranieri toccare quota 20,9 miliardi di euro - con un incremento del 37,9% rispetto al 2022 - Salerno ha saputo intercettare e valorizzare questa dinamica con una strategia di posizionamento territoriale che ha nella Costiera Amalfitana, nel Cilento e nei siti archeologici di Pompei, Paestum ed Elea-Velia i propri capisaldi. Questi luoghi, veri poli attrattori, concorrono a consolidare itinerari di richiamo internazionale come il "Roma-Napoli-Pompei-Costiera", che si conferma tra i percorsi più battuti e redditizi in Italia, con una crescita del +31% nel triennio 2022-2024. Sono in particolare la Costiera Amalfitana e Sorrentina a trainare i consumi turistici, con una spesa complessiva di 784 milioni di euro a livello di area (non solo provincia), posizionandosi tra le dieci mete italiane con il più alto giro d'affari. Salerno si conferma così non solo una meta estiva di breve permanenza, ma un sistema turistico maturo, capace di attrarre turisti in ogni periodo dell'anno. L'indice di stagionalità, sebbene ancora alto (85,6%), risulta in calo rispetto al 2022, segno di una progressiva destagionalizzazione della domanda turistica.

## I DATI

I dati rivelano che la spesa turistica estera si concentra per quasi il 50% tra ristorazione (circa il 26%) e strutture ricettive (oltre il 23%), ma registra anche voci importanti nella moda, negli accessori e nella gioielleria, soprattutto grazie alla presenza di visitatori provenienti da aree ad alta capacità di spesa come Penisola Arabica e Sud-Est Asiatico. In particolare, i turisti provenienti dagli Emirati Arabi e dall'Arabia Saudita risultano i più "alto-spendenti", con una media di spesa per carta rispettivamente di 822 e 913 euro, contro una media nazionale di 411 euro. Un dato significativo per un territorio che punta anche al turismo di lusso e alle esperienze esclusive. Salerno, pur non essendo capoluogo regionale, rappresenta il 12,1% del valore complessivo delle transazioni digitali turistiche della propria area, dimostrando una forte incidenza sul sistema economico locale.

## L'ANALISI

Questo risultato suggerisce che la valorizzazione delle eccellenze territoriali, la qualità dell'accoglienza e la capacità di diversificare l'offerta turistica (dalle esperienze enogastronomiche al turismo culturale, dal balneare al religioso) hanno costituito fattori chiave di successo. In un contesto in cui i turisti statunitensi si confermano i più fidelizzati all'Italia - con una spesa complessiva pari a 3,8 miliardi di euro - e in cui si osserva una crescente presenza di viaggiatori brasiliani e australiani (+155% e +100% rispetto al 2022), la provincia di Salerno ha l'opportunità di consolidare ulteriormente la propria attrattività attraverso politiche coordinate di promozione turistica e infrastrutturazione sostenibile. Il turismo incoming si configura quindi come uno dei più efficaci driver di crescita per il tessuto economico locale, in grado di attivare filiere produttive complesse e di generare valore in una prospettiva integrata di sviluppo territoriale. Per Salerno, il 2024 è stato un anno di svolta: il posizionamento tra le prime sette province italiane per spesa turistica straniera non è un punto di arrivo, ma il trampolino per politiche sempre più strategiche in chiave turistica, ambientale e culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Unisa, il rettore sarà D'Antonio

**Si ritira anche l'antagonista Vecchione. «Ora una nuova governance più inclusiva»**



Barbara Landi

Virgilio D'Antonio sarà il futuro rettore dell'Università degli Studi di Salerno. Raggiunge, così, il climax una delle campagne più intense e rivoluzionarie della storia Unisa, con continui cambi di scena e un'opposizione forte rappresentata dai 4 firmatari del Manifesto programmatico. D'Antonio si conferma unico candidato alla governance di ateneo per il sessennio 2025 - 2031. In meno di 24 ore la sfida a 2 che si profilava all'orizzonte viene ad esaurirsi, dopo la rinuncia a sorpresa della candidatura di Carmine Vecchione.

A pag. 20

# Il rettore sarà D'Antonio «Ora nuova governance»

## UNA CAMPAGNA MAI COSÌ INTENSA NELLA STORIA DI UNISA IL SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI SI TERRÀ IL 2 E 3 LUGLIO

Barbara Landi

Virgilio D'Antonio sarà il futuro rettore dell'Università degli Studi di Salerno. Raggiunge, così, il climax una delle campagne più intense e rivoluzionarie della storia Unisa, con continui cambi di scena, momenti di scontro forte, equilibri sempre in fieri, con un'opposizione forte fin dall'inizio della competizione, rappresentata dai 4 firmatari del Manifesto programmatico. D'Antonio si conferma unico candidato alla governance di ateneo per il sessennio 2025 - 2031. In meno di 24 ore la sfida a due che si profilava all'orizzonte viene ad esaurirsi, dopo la rinuncia a sorpresa, già dalle prime luci dell'alba di ieri, della candidatura di Carmine Vecchione.

### IL BOTTA E RISPOSTA

Ancora più inaspettata l'azione di Alessandra Petrone, non solo per l'ufficializzazione del ritiro, ma per l'invito ai suoi elettori a convergere e «ad esprimere lo stesso consenso per D'Antonio», da cui lo stesso D'Antonio prende le distanze. «Mi preme evidenziare che non ho avuto modo di sentirla in merito, né prima né dopo il suo comunicato, dal momento che la sua visione politica, basata sulla continuità con le modalità e i sistemi che hanno guidato l'ateneo negli ultimi sei anni, non riflette la nostra idea di governance - spiega D'Antonio - Divergenza che ha escluso sin dall'inizio la possibilità di intese o di accordi, in ordine, altresì, alla sua odierna dichiarazione. Dinanzi all'invito da lei rivolto al suo elettorato di convergere su di me, ribadisco a quanti decideranno di seguirlo, la significativa difformità della proposta progettuale mia e dei colleghi Paola Adinolfi e Pietro Campiglia. Me lo impongono quei principi di correttezza e trasparenza, che voglio siano da subito la cifra del Rettorato durante il sessennio 2025-2031». Interviene anche Vecchione, il cui ritiro rientrerebbe nel patto del Manifesto originario. «In queste ore si è parlato di un "duello", di fronti contrapposti, di scenari da spartire - dice - Chi ha vissuto davvero questo percorso sa che non c'è mai stato scontro, ma confronto aperto. Il mio intento non è mai stato quello di dividere, ma di contribuire a una visione che potesse unire, ricucire, orientata alla coesione e al rilancio dell'ateneo. Ritengo che questo non sia il tempo delle contrapposizioni. Unisa ha bisogno di unità, non di divisioni. Di fiducia, non di logiche identitarie. Di una guida capace di tenere insieme le differenze», annunciando il sostegno a D'Antonio, per una stagione di coesione e stabilità.

### LE CONSULTAZIONI

Il secondo turno di votazioni del 2 e 3 luglio si svolgerà normalmente (ci sarà un solo nome sulla scheda). Una competizione contraddistinta da un forte movimento di dissenso rispetto a scelte "verticistiche" che ha pervaso l'ateneo. «Una governance collegiale per la nostra università. È la risposta migliore alla bella e chiara spinta dal basso che ha determinato questo rinnovamento, e che dovrà essere sempre la bussola. Un progetto di cooperazione e trasformazione», scrive Giso Amendola. «L'ateneo ha reagito. Il 76% dei voti all'opposizione al primo turno è stato un segnale - afferma il già rettore Raimondo Pasquino - L'essere il primo eletto al primo turno testimonia che Virgilio D'Antonio conosce la realtà di Salerno, si è impegnato, ha saputo fare una campagna elettorale di ascolto. Ora dovrà saper gestire la vittoria senza compromessi. La comunità accademica ha ritrovato il suo orgoglio. È stata una campagna elettorale vera con il coinvolgimento di tutti - prosegue il professore emerito - È stata un'espressione di verità, nonostante i tentativi di boicottaggio, a partire dal tentativo di voto telematico da remoto. Sono convinto che Virgilio otterrà il massimo dei consensi: è giovane e conosce il sistema universitario. Libero, senza che nessuno si possa intestare la vittoria, non subordinato a nessuno. I vincenti sono gli elettori, che hanno dimostrato coraggio in assemblea pubblica, Virgilio D'Antonio e la decana Genny Tortora, che ha difeso strenuamente i diritti degli elettori, la trasparenza e la democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Un ateneo all'avanguardia inclusivo e multiculturale»

## IL DOCENTE RINGRAZIA ADINOLFI E CAMPIGLIA «INSIEME ABBIAMO PORTATO AVANTI UN PROGETTO FORTE DI CAMBIAMENTO»



### GLI OBIETTIVI

«Un ateneo inclusivo, all'avanguardia, internazionale, policentrico, aperto e multiculturale». È la visione di Virgilio D'Antonio per la futura governance Unisa. Ordinario di Diritto Privato Comparato, già direttore del dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione e delegato alle relazioni internazionali, è l'unico candidato a rettore dell'Università di Salerno.

### IL PIÙ GIOVANE

Il più giovane nella storia Unisa, a soli 45 anni. A comporre il gruppo di governo che lo affiancherà anche i professori Paola Adinolfi e Pietro Campiglia. Ringrazia la sua coalizione per il percorso di progressiva sintesi, che intende esprimere il senso ritrovato dell'essere "Universitas". Racconta il «fortissimo senso di responsabilità» come unico candidato alla carica di rettore: «Non mi aspettavo questa evoluzione in pochi giorni, anche se si avvertiva una forte sensibilità di intenti. Abbiamo registrato un desiderio - diffuso tra studenti, personale tecnico-amministrativo e corpo docente - di invertire la rotta, di voltare pagina. Desidero rinnovare il mio personale ringraziamento a Paola Adinolfi e Pietro Campiglia per aver aderito a un progetto di governo comune e condiviso, fondato su un sentimento di forte rispetto dell'istituzione e delle sue componenti, nonché su valori e regole improntate alla lealtà, alla responsabilità, al dialogo franco, all'inclusione, alla compartecipazione, alla trasparenza dei processi decisionali, all'abbandono dei personalismi».

### FILA RIALLACCIATE

A cui si è aggiunto, in un momento successivo, anche il professore Carmine Vecchione: «Riallacciando le fila di un discorso intrapreso anche con lui mesi fa e che, pur nelle sfumature tra i nostri diversi programmi, è sempre stato incentrato sul cambiamento e sulla promozione di un rinnovato modello di governance dell'Ateneo alternativo a quello attuale, che abbiamo fissato in un Manifesto firmato da ciascuno di noi». Un progetto incentrato sul cambiamento e rinnovato modello di governance alternativo a quello attuale, di invertire la rotta, di voltare pagina rispetto alla passata governance. «C'è un forte sentimento di riconquistata libertà. Il voto ha iniziato a "liberare" la comunità accademica dall'illusione che tutto andasse bene e che potesse, quindi, replicarsi un modello in grado di "accontentare" tutti, chi prima chi dopo non importa, col solo presupposto - o "parola d'ordine" - di seguire le puntuali indicazioni provenienti dal vertice politico-amministrativo. Occorre attuare un progetto di ateneo diverso, da intendersi come spazio di elaborazione "politica" in continuo movimento, dove tutti possono sentirsi rappresentati e sicuri che le proprie istanze ricevano la giusta considerazione».

## CAMBIO RADICALE

Un cambio radicale di prospettiva "con un'università viva, voci plurali, più linguaggi": «Un luogo stimolante, all'avanguardia culturalmente, ma anche dove poter esprimere il proprio pensiero. Sento in tutti un fermento di rinascita. Trasparenza, fiducia e sostegno comune: sono le tre parole chiave che vorrei si percepissero come cardine dell'azione futura. Maggiore credibilità in Italia e all'estero, cooperazione, includendo chi ha voglia di contribuire alla costruzione di un nuovo sogno, valorizzando i capaci e i meritevoli, perché l'Università deve contribuire, come ci dice la Costituzione, a rimuovere gli impedimenti che limitano le libertà, l'uguaglianza e lo sviluppo della persona - e conclude - Immagino l'Università di Salerno come uno spazio di democrazia».

ba.lan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il campus ha bisogno di tornare ad essere spazio dove il sapere accende, trasforma, cura

Alfonso Amendola \*

Cara prof.ssa Adinolfi, caro prof. Campiglia, caro prof. D'Antonio,

in questi giorni sospesi tra il calore dell'estate e il fervore dell'elezione del nuovo Rettore, il vostro comunicato di "cammino condiviso" è una eco profonda che attraversa le aule e i corridoi dell'Università di Salerno. È un'urgenza che respira di liberazione e pesa come una verità. Un desiderio che prende forma, si fa voce, visione, orizzonte.

Non possiamo più accontentarci di un'Università che trasmette soltanto nozioni o forgia competenze. Dove l'efficienza sembra contare più del senso e i "dati" finiscono per oscurare le domande. Abbiamo bisogno di molto di più. Abbiamo bisogno di tornare ad essere comunità. Laboratorio vivo di democrazia, spazio in cui il sapere non si consuma, ma accende, trasforma, cura. Un luogo dove la conoscenza genera giustizia, cittadinanza, umanità. Un'Università che non istruisce soltanto, ma illumina. Verso questa prospettiva, immaginare una nostra Università diversa non è utopia (come i cinici amano bollare il nuovo che avanza): è una necessità politica e culturale. La linea di fuga è chiara: un'Università che non seleziona, ma include. Che non forma élite chiuse, ma coscienze aperte. Un luogo in cui chi insegna non si limita a trasmettere saperi, ma coltiva relazioni, si lascia interrogare, cammina accanto. Immaginare questa Università significa anche avere uomini e donne artefici di una governance sicuramente rigorosa ma anche leale, costruttiva, trasparente, innovativa. Vogliamo un'Università dove i percorsi siano flessibili, capace di ascoltare le vite complesse degli studenti e che rispetti i tempi di chi lotta, di chi spera, di chi resiste, di chi vive nel precariato. Un'Università che non si chiuda, ma si riconosca parte della cosa pubblica. Che non si rifugi più nella torre d'avorio di un quarto piano o nel malsano procedere del pragmatismo duro e puro, ma scenda tra le strade, tra le scuole, tra le persone. Che dialoghi con le imprese, con le associazioni, con le istituzioni. Non solo nel nome della fondamentale "terza missione", ma in nome di una presenza viva e trasformativa. E poi c'è un bisogno profondo di tornare ad abitare luoghi e linguaggi che accendano la partecipazione dell'intera comunità accademica. E tra queste: la riapertura della Radio d'Ateneo, il ritorno della Scuola di Giornalismo, l'attiva ripresa del Cine-teatro d'Ateneo, i concerti serali, le lezioni all'aperto, le retrospettive storico-fotografiche e di tutte quelle dimensioni di dialogo soprattutto con la comunità studentesca. Contesti culturali che non possono essere visti come accessori o banali passatempo, ma vanno evidenziati e vissuti come spazi essenziali di sana creatività, di formazione trasversale, di cittadinanza critica. Canali attraverso cui un Ateneo può raccontarsi, aprirsi, contaminarsi. Spazi e dimensioni che per motivi, ancora oggi enigmatici, in quest'ultimo sessennio sono stati matematicamente azzerati e brutalmente tolti alla vitalità del corpo studentesco.

Questa mia lettera aperta vuole essere anche un invito. A immaginare insieme. E a costruire (sotto una guida attenta e con una governance autenticamente democratica) un'Università che sia visione collettiva, non algida deriva tecnocratica o dominio burocratico di un uomo solo al comando. Perché l'Università non è soltanto un luogo. È una promessa. Perché l'Università soprattutto alla luce di una futura governancenon deve esser mai più un'istituzione algida, distante e che incute terrore. Deve tornare ad essere un sogno collettivo. E tanti di noi (studenti, docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e cittadini che ancora credono nella forza del sapere condiviso) questo sogno, sono pronti a viverlo. Con passione. Con responsabilità. Con voi.

Buon cammino.

\*Professore di Sociologia dei processi culturali all'Università di Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Orgoglioso dell'incarico studierò subito l'azienda per ripagare la fiducia»

**Il direttore generale del Ruggi, Verdoliva ha accolto con entusiasmo il nuovo ruolo Dal 4 agosto prenderà il posto del dimissionario D'Amato: un "addio" pieno di veleni**



Sabino Russo

«Sono molto felice dell'incarico, proprio tanto». Non vede l'ora di iniziare ed è pronto a «non deludere la fiducia riposta in lui» il neodirettore generale del Ruggi, **Ciro Verdoliva**, che ha celebrato, ieri, questo nuovo capitolo professionale con fiori di arancio in famiglia. Una circostanza che aggiunge un tocco quasi fiabesco a un appuntamento già significativo per la sanità salernitana. «Sono felicissimo ed orgoglioso di questa nomina al Ruggi dice Il mio impegno sarà il massimo possibile. Non vedo l'ora di iniziare. Farò di tutto per non deludere la fiducia riposta in me e per conservarla nel tempo. Ora devo studiare l'azienda, l'organizzazione, ed arrivare pronto per essere da subito proattivo».

IDENTIKIT

Originario di Castellammare di Stabia, è un manager della sanità con una carriera di lunga data e di spessore, caratterizzato da un percorso professionale che unisce competenze ingegneristiche a una profonda esperienza manageriale nel settore sanitario. Questo nuovo incarico a Salerno lo vedrà impegnato nella gestione di grandi progetti strutturali e organizzativi, come il costruendo nuovo polo ospedaliero. L'opera, il cui importo è di circa 368 milioni (iva esclusa), si estenderà su una superficie totale di 220 mila metri quadri, di cui 178 mila di superficie costruita, dove sorgeranno 732 posti letto (con 50 di terapia intensiva, più 8 di terapia intensiva pediatrica e neonatale), 50 mila metri quadri di parcheggi (1700 posti auto, di cui 750 per i dipendenti), 21 sale operatorie, 6 sale angiografiche, 69 ambulatori, 3 Tac più 2 risonanze magnetiche, due tomografi a emissione singola di fotoni, una pet Tac, due bunker di radioterapia e 10 mila metri quadri di area universitaria. Verdoliva ha iniziato la sua carriera professionale come libero professionista nel campo dell'ingegneria. La svolta nel settore sanitario avviene nel 1997, in occasione della frana di Pozzano.

## REWIND

Nel 2005 approda al Cardarelli di Napoli, dove ricopre il ruolo di responsabile dell'ufficio tecnico e si occupa dell'acquisizione di beni e servizi. E' all'Asl Napoli 1 Centro dal febbraio 2019, inizialmente come commissario straordinario, poi confermato direttore generale per due mandati consecutivi. Ha guidato una delle più grandi e complesse Asl d'Italia, affrontando anche la gestione dell'emergenza pandemica. Verdoliva è descritto come un manager «di razza», che affronta le sfide con determinazione. La sua esperienza nella realizzazione dell'Ospedale del Mare a Napoli testimonia la sua capacità di gestire progetti complessi. Fin dall'inizio della sua carriera nel settore sanitario, ha mostrato una propensione a «capire, prima di fare». La sua lunga militanza in diverse posizioni chiave all'interno delle strutture sanitarie della Campania lo rende un profondo conoscitore delle dinamiche e delle problematiche regionali. Alla direzione del Ruggi sostituirà, dal 4 agosto prossimo, giorno dell'insediamento, il dimissionario Vincenzo D'Amato, che prima di andare via ha voluto rispondere agli ultimi attacchi mediatici ricevuti in relazione a presunte nomine opache, inchieste giudiziarie su decessi sospetti, pazienti in fuga e forniture poco chiare, sollevando in questi giorni un vespaio di polemiche. «Le dichiarazioni della Esposito sono solo una parte di una articolata querela che la stessa ha presentato alla Procura della Repubblica nei giorni scorsi scrive in una nota Silvana Annunziata, dirigente sindacale Fisi Ruggi Quanto dichiarato relativamente al pronto soccorso e alla ginecologia, ci risulta che le inchieste siano ancora in corso. Per quanto riguarda le mie dichiarazioni sulla vicenda Coscioni, come sindacato abbiamo ripetutamente chiesto ai vertici del Ruggi di chiarire il loro ruolo in questa storia, ma non abbiamo mai ricevuto risposte. Né la direzione ha mai condannato le condotte di Coscioni». Altro pomo della discordia restano le presunte nomine illegittime. «Sono un altro capitolo che va chiarito nelle sedi opportune continua Di sicuro chi scrive ha chiesto inutilmente chiarimenti alla direzione ed è in grado di presentare tutta una serie di elementi che documentano quanto accadeva e ancora accade in azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tyrrhenian Lab, Terna presenta il Master

**FISCIANO**

Quarta edizione per il Master di II Livello "Digitalizzazione del sistema elettrico per transizione energetica". L'ha presentata Terna presso la Sala Stampa Biagio Agnes del campus di Fisciano dell'Università degli Studi di Salerno ieri mattina. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto Tyrrhenian Lab, in collaborazione con gli Atenei di Salerno, Cagliari e Palermo. I risultati positivi ottenuti nelle edizioni precedenti, sia per l'elevato numero di candidature ricevute sia per l'efficacia del programma nel restituire, attraverso un percorso altamente

formativo, le professionalità richieste dalla transizione energetica, hanno portato alla conferma di ulteriori due edizioni del Master fino al 2027.

Un segnale concreto dell'impatto positivo del Tyrrhenian Lab, che ribadisce anche il ruolo strategico del Sud Italia per l'azienda, considerato un territorio ad alto potenziale per lo sviluppo infrastrutturale e la valorizzazione delle competenze. Per gli studenti e le studentesse in possesso di laurea magistrale in materie tecnico-scientifiche e informatiche sarà dunque possibile, entro il primo settembre, presentare la domanda di am-

missione al Master, che inizierà nel mese di novembre e sarà composto di undici moduli. Il corso, finanziato da Terna, prevede percorsi personalizzati in base alle precedenti esperienze accademiche dei partecipanti, laboratori di programmazione e attività pratiche sul campo. Terminato il Master, finalizzato alla formazione di nuove figure con competenze manageriali, ingegneristiche, informatiche e statistiche, i 19 studenti selezionati riceveranno da Terna una lettera di impegno all'assunzione a tempo indeterminato.

# Banca Campania Centro per le comunità

Protocollo d'intesa tra Bcc, Fondazione e Rete dei Picentini a sostegno delle imprese locali

Presso l'Azienda Ponte Molinello di Giffoni Sei Casali si è tenuta la presentazione ufficiale del protocollo d'intesa tra Banca Campania Centro (Gruppo BCC Iccrea), Fondazione Cassa Rurale Battipaglia e Rete dei Picentini - Healthy Food, che raggruppa oltre quaranta realtà produttive. L'accordo nasce con l'obiettivo di rafforzare il tessuto imprenditoriale del territorio, con particolare attenzione ai settori agro-alimentare e turistico, offrendo condizioni bancarie vantaggiose agli aderenti alla Rete su conti correnti, carte aziendali, POS e li-

nee di credito, nonché un impegno condiviso nella promozione di iniziative culturali, formative e divulgative a favore della filiera produttiva locale. A illustrare i contenuti dell'accordo sono stati **Camillo Catarozzo**, Presidente di Banca Campania Centro, **Danilo Trabacca**, Direttore Generale della Banca, **Gennaro Barra**, Presidente della Rete dei Picentini - Healthy Food, e **Maria Sica**, Assessora del Comune di San Cipriano Picentino. "Un volano fondamentale per creare entusiasmo e determinazione in questa importante area geografi-

ca - ha dichiarato Catarozzo, presidente di Banca Campania Centro - soprattutto per far comprendere ai giovani che fare rete può essere utile per sé stessi e per il territorio. I giovani non sono il futuro, sono già il presente." "Questo accordo - ha aggiunto Trabacca - è il risultato di un lungo confronto. Il nostro compito sarà accompagnare le imprese nei loro percorsi di crescita. Alla Rete spetterà il ruolo di ascoltare e raccogliere le istanze dei giovani imprenditori, offrendo loro un punto di riferimento affidabile come la nostra Banca, che ha nel proprio DNA il soste-

gno allo sviluppo locale." "Sono davvero grato a Banca Campania Centro, che sin dal primo momento ha voluto ascoltare il nostro gruppo di imprese - ha dichiarato Gennaro Barra -. La BCC ha colto l'occasione per offrire un sostegno sia morale sia pratico. Oltre ad aver ottenuto delle agevolazioni, abbiamo ricevuto un supporto davvero a 360 gradi." "Iniziativa come questa rafforzano il legame tra istituzioni, cittadini e imprese - ha commentato da parte sua l'assessora Maria Sica - e permettono di costruire percorsi concreti di



La presentazione del protocollo d'intesa ieri a Giffoni Sei Casali

sviluppo. È fondamentale che le comunità sentano la vicinanza di una banca di comunità come la BCC." "Sono imprenditore da oltre 40 anni - ha raccontato Salvatore Spera - e so bene

quanto possa essere difficile. Oggi, però, fare rete rappresenta davvero una grande opportunità, soprattutto per i giovani che vogliono mettersi in gioco".

RIPRODUZIONE RISERVATA

## SCIENZA E SOCIETÀ

# «Credere nella conoscenza è il futuro»

Banca Campania Centro presente alla Settimana Scientifica Campagnese



Il sindaco di Campagna con i vertici di Banca Campania Centro

Al fianco della Settimana Scientifica Campagnese con 5 Premi Nobel "Credere nella conoscenza significa investire nel futuro delle nostre comunità. La cultura scientifica è un ponte tra generazioni, tra territori e visioni. Come banca di comunità, siamo orgogliosi di camminare su questo ponte insieme ai nostri soci e ai territori in cui operiamo." Queste le parole di **Camillo Catarozzo**, Presidente di Banca Campania Centro, in occasione

dell'incontro dedicato al Premio Nobel **Didier Queloz**, che ha affascinato il pubblico con una riflessione sul pluralismo cosmico e le visioni di Giordano Bruno. L'intervento si è svolto nell'ambito della Settimana Scientifica Campagnese, evento internazionale che ha visto la partecipazione di cinque Premi Nobel per la Fisica e di oltre sessanta scienziati provenienti da tutto il mondo. Presente all'incontro su Giordano

Bruno anche il Premio Nobel **Frank Wilczek**, uno dei punti di riferimento della fisica teorica contemporanea. Banca Campania Centro ha avuto l'onore di essere partner attivo e protagonista di questa straordinaria iniziativa, confermando ancora una volta il proprio impegno nella promozione della cultura e nel sostegno allo sviluppo del territorio. In uno degli appuntamenti istituzionali più attesi, hanno rappresentato

la Banca il Presidente di Banca Campania Centro, **Camillo Catarozzo**, il Vicepresidente **Carlo Crudele** e il Consigliere del CdA **Antonio Avallone**, portando la voce dell'istituzione cooperativa nel cuore di un evento che ha unito scienza, conoscenza e comunità. La manifestazione, promossa dall'A.P.S. Scientiae Fabri Civitatis Campaniae, con il patrocinio del Comune di Campagna e della Regione Campania, ha valorizzato il dialogo tra scienza e società, offrendo un ricco programma di seminari, incontri, concerti, visite guidate e momenti di altissima divulgazione scientifica.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'approvazione del progetto esecutivo e l'avvio della gara per l'assegnazione dei lavori, si conclude la fase preliminare della procedura per il restyling del Centro Agroalimentare di Salerno. Una volta ottenuto il finanziamento dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste nell'ambito dei fondi a disposizione con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, con determina del 19 agosto 2024 sono stati affidati alla Spring Project-restart Engineering-Geologo Poto (per un corrispettivo di 268mila euro) la redazione del progetto di fattibilità tecnico economica e del progetto esecutivo, nonché la direzione dei lavori, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione, la predisposizione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti e l'esecuzione delle necessarie attività di indagine, analisi e sondaggi. Si tratta della stessa società che si è aggiudicata anche la riqualificazione del parco del Mercatello oltre che la progettazione dell'efficientamento energetico della pubblica illuminazione in via Porto, via Ligea, via Benedetto Croce e nelle aree limitrofe. L'operatore economico che ha vinto l'appalto, quindi, ha inviato agli uffici comunali il progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'importo complessivo di 9.843.927,99 euro. A questo punto, con determina del 2025 viene affidato alla 3iprogetti Srl in cordata con Tpc Progetti Srl l'appalto di verifica della progettazione e dell'insieme delle attività svol-

## ZONA INDUSTRIALE » OPERE E SVILUPPO



L'ingresso del Centro Agroalimentare della zona industriale



Un rendering del progetto per la struttura di via Mecio Gracco

# Il Centro Agroalimentare Ok al progetto, c'è la gara

Approvato il "disegno" per la ristrutturazione della maxi area commerciale Dal Pnrr 9,8 milioni di euro per i lavori. Poi spazio al nuovo Polo Fieristico

te dall'operatore economico. Successivamente, la progettazione esecutiva è stata esaminata dalla Conferenza dei servizi che si è conclusa con esito favorevole. Nelle scorse settimane, poi, è arrivato il via alla gara d'appalto per i lavori, con scadenza per la presenta-

zione delle proposte fissata al prossimo 10 luglio. Insomma, ora bisognerà attendere l'esito di questa procedura per dare l'avvio al cantiere.

Logistica sostenibile e solida; aumento ulteriore della capacità commerciale; transizione ecologica ed energeti-

ca; incremento della raccolta differenziata; prevenzione e recupero degli sprechi alimentari; rafforzamento della sicurezza infrastrutturale: sono gli obiettivi del progetto di riassetto del centro agroalimentare che si dovrà completare con la rea-

lizzazione di un secondo tassello, un nuovo Polo fieristico. In questo caso, il Comune, insieme all'Asi, si candidano a ottenere i finanziamenti previsti nel bando della Presidenza del Consiglio "per la selezione piani di sviluppo nelle aree dismesse o in disuso, recanti

uno o più interventi orientati alla rigenerazione, alla riqualificazione e all'infrastrutturazione, nonché all'attrazione di investimenti privati volti al rilancio economico". Nel complesso, l'area industriale della città è interessata da altri tre progetti: oltre a cantieri per 20 milioni di euro mirati sul potenziamento delle infrastrutture e delle le arterie stradali, è in cantiere anche la creazione di un polo cinematografico con una piscina per le riprese subacquee, poi l'insediamento di un'Esab BIC, cioè di un polo di eccellenza e tecnologia aerospaziale e infine, nei pressi dell'area dell'ex cementificio, nell'ipotesi di ampliare la zona industriale di Salerno, la realizzazione di un hub farmaceutico. (e.t.)

# Napoli hub per l'Africa con le nuove rotte lungo il Mediterraneo

## Aumentano i traffici commerciali, sprint degli armatori: Msc vara una linea stabile con la costa ovest del continente

LA SFIDA

Antonino Pane

Mediterraneo avanti tutta. E Napoli hub sempre più strategico per i rapporti con l'Africa. L'uropeizzazione del Piano Mattei sta scatenando una nuova corsa al posizionamento di navi e rotte per assecondare quell'aumento dei traffici che ora sono una certezza. E gli armatori accelerano. La Msc di Gianluigi Aponte ha già varato una nuova linea regolare per il trasporto marittimo di container dall'Italia all'Africa occidentale. Lo ha reso noto report settimanale di DynaLiners: «Msc ha attivato il nuovo West Med to West Africa service», una rotta che mette in relazione appunto il Mediterraneo occidentale con la costa ovest del continente africano. La linea avrà Napoli e, in particolare il terminal logistico Conateco, come punto di riferimento. La West Med to West Africa - come ha sottolineato Shipping Italy - verrà operata con sei navi portacontainer di portata compresa fra 1.700 e 2.800 Teu. Le navi scaleranno i porti di Genova (terminal Bettolo), Napoli (terminal Conateco), Valencia, Las Palmas, Dakar, Tema, Lomé, Abidjan, Dakar, Las Palmas, Sete e nuovamente Genova. Negli ultimi mesi Msc ha potenziato i propri collegamenti anche intercontinentali con il West Africa arrivando lo scorso aprile a far segnare un nuovo record storico con l'approdo della Msc Diletta, prima nave portacontainer della classe Megamax da 24.000 Teu, in diversi scali africani (in Ghana, Nigeria, Togo, Costa d'Avorio e Camerun).

NUOVI RAPPORTI

Il Mediterraneo, dunque, è un fondamentale polo di attrazione anche per costruire i futuri scenari dell'armamento internazionale. Un incontro importante di questi temi è certamente l'assemblea annuale di Assarmatori, in programma dopodomani a Roma. «Mediterraneo Controcorrente» è il tema su cui si confronteranno politici e armatori proprio per accompagnare nel miglior modo possibile questo nuovo rapporto nato tra Italia e Africa e diventato fondamentale anche tra Europa e Africa. Toccherà a Stefano Messina, presidente di Assarmatori, mettere al centro del dibattito i temi più caldi e lo potrà fare con la forza di questa associazione che aderisce a Confrasperto-Confcommercio, ed è riconosciuta come una primaria rappresentante di compagnie italiane ed estere. Lo sviluppo commerciale sulle vie del mare si fa con le infrastrutture, la digitalizzazione e la semplificazione. Con il Pnrr molte lacune nei porti italiani si stanno colmando ma tanto ancora resta da fare soprattutto nella necessaria semplificazione del complesso apparato regolatorio dello shipping. E poi bisogna finalmente anche rendere chiare ed univoche le normative comunitarie e internazionali in materia di sostenibilità ambientale.

L'INCONTRO

Tutti temi, questi, che certamente il presidente Messina porrà con forza. Tanti gli interventi previsti: Marco Bisagno, presidente dei Cantieri Mariotti; Vincenzo Franza, ceo di Caronte & Tourist; Mauro Mallone, presidente del Comitato Ets; Salvatore Deidda, presidente della Commissione Trasporti e Christos Stylianides, già ministro della Navigazione della Grecia. E poi i politici che dovranno raccogliere le indicazioni per tracciare la rotta per il futuro. Sono previsti gli interventi di Edoardo Rixi, vice ministro dei Trasporti; Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy; Nello Musumeci, ministro per le Politiche del Mare e Orazio Schillaci, ministro della Salute. Le conclusioni saranno affidate ad Antonio Tajani, vice presidente del Consiglio dei Ministri e ministro per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale.

GLI SCENARI

Un altro evento particolarmente atteso per capire i futuri scenari del trasporto marittimo è programmato da Srm il centro studi di Intesa Sanpaolo per venerdì prossimo. È la presentazione del dodicesimo Rapporto Annuale Italian Maritime Economy. Una nuova edizione, curata dall'Osservatorio sui Trasporti Marittimi e la Logistica di Srm, che si focalizza sull'analisi dell'impatto di protezionismo e dazi e sull'intermodalità mare-

ferro. Il volume - realizzato nell'ambito del Partenariato Esteso «Nest - Network 4 Energy Sustainable Transition» - esplora inoltre le sfide della sostenibilità e dell'intermodalità anche grazie a collaborazioni con partner storici e firme internazionali della Global Shipping Think Tank Alliance. Anche in questo caso il ruolo del Mediterraneo sarà centrale. Con Suez ormai a pieno regime e con il pericolo Hormuz scongiurato i traffici nel Mediterraneo sono destinati sicuramente ad aumentare. A luglio dello scorso anno il rapporto Srm parlava di un +3% e, allora, gli Houti facevano il bello e il cattivo tempo negli ingressi verso Suez. I timori ancora ci sono, ma, grazie anche agli sforzi della Marina Militare, non c'è più la necessità di doppiare il Capo di Buona Speranza e di approdare direttamente nei porti del Nord Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Porti turistici in Campania il business degli yacht di lusso vale oltre 10 milioni al giorno

## I FLUSSI

Antonino Pane

Transiti giornalieri, tariffe mensili e annuali. Calcolatori veloci per il prezzo con l'indicazione del prezzo finito una volta specificato dimensioni della barca, data di arrivo e di partenza; siti in cui è impossibile entrare anche solo per leggere i listini dei prezzi.

La giungla del posto barca in uno dei porti turistici campani riserva sorprese e certezze. Le sorprese sono quelle di alcuni porti, i più accorsati, dove le uniche indicazioni che si riescono a reperire sono fino a che dimensioni di barca riescono ad ospitare. Parliamo degli approdi così detti di lusso, quelli dove la differenza prima ancora che la barca la fa il proprietario. E così, mentre Bezos a Venezia ha chiamato lo chef Mellino de «I Quattro Passi» di Nerano per avere al suo matrimonio spaghetti alla Nerano autentici, nella baia tra Nerano e Marina del Cantone si è materializzato lo yacht del miliardario inglese Joe Lewis, proprietario del Tottenham. Tutto questo mentre al Molo Luise sbarcava il principe saudita che ha chiesto sei van, tutti uguali, tutti neri con i sedili in pelle, uno per ciascuna delle sue mogli. E non deve neppure stupire se nel porto turistico di Capri arriva alle 5 del mattino il fioraio per coprire con petali di rose tutta la tinetta della barca: è il compleanno della reginetta di bordo che deve poter fare colazione con i piedi che calpestano solo fiori. Insomma chi più può, più spende.

## IL BUSINESS

Il giro economico dei posti barca sulla costa campana, se tutto fosse dichiarato, se tutto quello pubblicato corrispondesse alla realtà, vale più di una decina di milioni di euro al giorno. Il calcolo è stato fatto sui posti disponibili e le tariffe minime a metro, quelle pubblicate. Il dato ricavato, però, diciamolo subito, è molto al di sotto di quello reale perché molti accosti, non pubblicano prezzi sul web e, soprattutto, non pubblicano i così detti servizi aggiuntivi, dove, quando si accontentano magnati, tutto diventa possibile e, spesso, anche al portatore. Dal Molo Luise di Napoli allo Stabia Main Port di Castellammare; dal Marina di Stabia al porto turistico di Capri; da quello di Casamicciola a Sant'Angelo fino al Marina di Arechi e ai porticcioli della costa cilentana. Tutti pronti a pubblicare i servizi disponibili, le offerte business e le opzioni di lusso ma in realtà sono pochi quelli che allegano sul web tabelle esplicative con tariffe chiare per la bassa, media e alta stagione. Al riguardo, pertanto, va dato merito al fatto che uno dei porti tra i più diligenti da questo punto di vista, è quello di Capri. Il quadro dei prezzi al pubblico è preciso e, se applicato correttamente con tutti, merita sicuramente un posto di primo piano per quanto riguarda la trasparenza.

## LE TARIFFE

Le tariffe giornaliere, secondo i dati pubblici variano da 95 euro fino a 3855 euro a seconda della dimensione della barca: da una 8 metri fino ad una di 60 metri in alta stagione. Nella darsena si parte da 145 euro per una 10 metri, fino a 785 euro fino a 19 metri in alta stagione. Poi ci sono anche le tariffe leggermente inferiori per le non cabinate. Molto diligente, parliamo sempre di transiti, anche il Comune di Casamicciola a Ischia che pubblica i prezzi del porto turistico suddivisi per giornaliero e mensile. A Casamicciola si ormeggia un 7 metri con prezzi da 72 euro di giugno ai 90 di agosto. Un 25 metri, stazza massima, dai 400 euro ai 500 euro al giorno. Se si va oltre i 25 metri il prezzo sale ad agosto con 4 euro in più a metro quadrato. Per abbonamenti mensili, invece, si va dai 1.200 euro per un 7 metri a giugno ai 1.500 di agosto. E si arriva agli 8.400 euro dei 25 metri ad agosto. Molto trasparente anche il Marina di Arechi (1000 posti barca su 340.000 metri quadrati). Quest'anno Marina di Arechi per il «Salerno Port Village» propone tre nuove aperture: ristorante-pizzeria La Parule; cocktail-bar "Mamacita"; ristorante "Poniente". In totale nel porto della famiglia Gallozzi ci sono otto locali destinati al food and beverage. Sul web sono pubblicate le tariffe per i transiti dai 10 metri con 98 euro al giorno fino ai 425 euro per i 24 metri. Per Marina d'Arechi sul web ci sono anche quelli indicativi forniti dai vari motori di ricerca specializzati che utilizzano anche l'intelligenza artificiale. E variano in base alle dimensioni dell'imbarcazione e alla durata del soggiorno. Per un'idea generale, un transito giornaliero per un'imbarcazione fino a 18 metri può costare circa 230 euro, mentre per imbarcazioni più grandi, come quelle da 20 metri, si può arrivare a 320 euro. Per soggiorni più lunghi, come quelli mensili o annuali, i prezzi possono variare notevolmente. Ad esempio, un posto barca per

un'imbarcazione di 35 metri può costare circa 4.745 euro al mese o 18.650 euro all'anno durante l'alta stagione, mentre per un'imbarcazione di 50 metri, il costo mensile può arrivare a 7.525 euro e quello annuale a 33mila euro, sempre durante l'alta stagione. Insomma nei porti campani che scelgono la trasparenza, le tariffe sono pubbliche e facili da rintracciare. Non tutti, purtroppo, scelgono questa rotta.

# Logistica, la piattaforma campana può raggiungere quella lombarda

**Il settore genera già un valore di 20 miliardi di euro con i nodi portuali e interportuali della regione: con una strategia comune tra industria, distribuzione e imprese del comparto si punta ai 40 miliardi**

## IL FOCUS

Ercole Incalza

Intervenendo pochi giorni fa in un convegno il delegato della Confindustria ai trasporti ed alla logistica Leopoldo Destro ha dichiarato: «La logistica oggi non è più un settore di supporto, né un mondo a sé, ma un protagonista centrale della competitività industriale e della trasformazione sostenibile del nostro Paese. Oggi è necessario un legame stretto tra manifattura, logistica e distribuzione. Anche per questo Confindustria ha avviato l'Osservatorio permanente sulla mobilità delle merci e sulla dotazione infrastrutturale. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una presa di coscienza collettiva anche in Confindustria sul ruolo della logistica. La logistica è una infrastruttura immateriale della modernità. È ciò che tiene insieme il sistema produttivo, che connette imprese e mercati. Non possiamo accorgercene solo durante le emergenze, come è accaduto con il Covid. E dobbiamo intervenire sul paradigma del franco fabbrica che vede il 75% delle nostre esportazioni partire a carico del cliente. Questa è un'abitudine operativa che va cambiata perché regala ad altri Paesi il controllo della catena logistica e la valorizzazione di interi segmenti di servizio». Ed i dati parlano chiaro: il settore esprime un valore di oltre 156 miliardi di euro pari al 9% del Pil nazionale; il settore contiene circa 100mila imprese; il settore impiega circa 1,4 milioni di lavoratori.

Sempre in tale convegno ritengo davvero interessante anche l'intervento dell'amministratrice delegata di una delle più grandi società di spedizione marittime Costanza Musso sulla nostra offerta portuale: «Nel Mediterraneo, soprattutto in Italia - ha precisato la Musso - non esistono porti di destinazione finale. Questi sono tutti nel Nord Europa. E così la merce, per arrivare sui nostri mercati, è costretta a percorrere migliaia di chilometri aggiuntivi. Questa distorsione logistica ha un costo molto rilevante, in termini di tempo e anche di inquinamento. Quindi noi abbiamo un bacino dietro a cui c'è tutta l'industria del Sud Europa dove non arrivano direttamente le merci, perché le grandi navi da 20.000 Teu hanno bisogno di terminali capaci di accogliere migliaia di container al giorno e in Italia questi terminali non esistono».

## LE PRIORITÀ

A mio avviso delle realtà esistono ma sono davvero poche. Occorre, quindi, definire una strategia comune tra industria, distribuzione e imprese della logistica, occorre farlo perché quel valore di 156 miliardi prima riportato può benissimo raggiungere la soglia, addirittura, di 300 miliardi di euro solo se riuscissimo a capire davvero le esigenze di tutti gli attori che direttamente o indirettamente sono presenti nell'intero comparto; dare vita, in tempi certi, ad una riforma organica dei nostri impianti portuali ed interportuali; difendere, davvero, le nostre aziende che svolgono attività logistiche ridefinendo integralmente le forme contrattuali che oggi caratterizzano i rapporti tra centri di produzione e mercato; identificare un apposito Fondo finanziario per consentire la reinvenzione digitale delle imprese preposte alla gestione delle attività logistiche.

## LE POTENZIALITÀ

Perché credo che questa serie di azioni potrebbe portare la partecipazione del comparto nella formazione del Pil per un valore superiore ai 300 miliardi? Perché questa previsione è supportata da una serie di elementi che, da almeno quindici anni, abbiamo avuto modo di approfondire: una serie di dati forniti da validi Centri di ricerca da cui si evince che, solo a titolo di esempio, la carenza di adeguate infrastrutture al supporto delle attività logistiche ha prodotto danni superiori a 90 miliardi di euro (in particolare un'apposita ricerca della Coldiretti aveva dichiarato un danno diretto per il comparto della logistica nel 2023 di 96 miliardi di euro proprio per l'assenza di una politica di supporto adeguato da parte dello Stato al comparto della logistica).

Ma altre conferme delle potenzialità della logistica emergono dalla serie di successi che il coordinatore della struttura tecnica di missione della Zes Unica Giosy Romano ha ultimamente comunicato. In particolare Romano ha precisato che il numero di autorizzazioni uniche rilasciate ad oggi sono 630, sono autorizzazioni che equivalgono ad altrettanti investimenti, per un valore complessivo di circa 12 miliardi di euro e una ricaduta occupazionale assolutamente straordinaria. Basti pensare ha proseguito Romano che il numero degli addetti diretti che promanano da questi titoli autorizzativi è di circa 11 mila unità che sommate a quelle che promanano dall'indotto e dall'indiretto sono 34 mila nuove unità. Tutto questo trova nella logistica il riferimento chiave e in questo non possiamo dimenticare che la piastra logistica campana, con i nodi portuali di Napoli e di Salerno e con in nodi interportuali di Nola, di Marcianise e di Battipaglia, partecipa per oltre il 15% nella formazione di quei 156 miliardi di euro che genera l'intero settore; cioè oltre 20 miliardi di euro già oggi trovano la Campania come area chiave; ebbene questo valore potrebbe addirittura raggiungere i 40 miliardi e diventare così vicino alla soglia prodotta dalla Regione Lombardia. Queste considerazioni si basano su dati tutti veri e bisogna rispondere, in tempi certi, alle esigenze sollevate, in più occasioni, dai vari operatori, per non regalare ad attori internazionali un mercato sempre più in espansione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le vie dell'acciaio corrono sulle due sponde del mare con 16 Paesi produttori

## IL CASO

Nando Santonastaso

Le vie dell'acciaio incrociano sempre più il Mediterraneo che si conferma crocevia di investimenti e sviluppo per il comparto siderurgico. Lo dimostra il fatto che nell'area impattano 16 Paesi produttori primari di acciaio e che il risultato complessivo nel 2024 è stato pari a poco più di 100 milioni di tonnellate, superiore a quello degli Stati Uniti. Non solo. Il ruolo centrale dell'area viene confermato dal numero degli investimenti annunciati che renderanno il Mediterraneo teatro di un grosso processo di sviluppo e di rinnovamento della siderurgia. Ci sono una quarantina di impianti che si affacciano direttamente sul Mediterraneo, con una capacità produttiva complessiva di poco superiore ai 90 milioni di tonnellate e al momento - come rivela Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio Studi di Siderweb durante il riuscito meeting organizzato a Napoli sono in corso di progettazione o realizzazione sei impianti greenfield e sei impianti brownfield, per una capacità produttiva di circa 28 milioni di tonnellate». È la conferma di come per l'Italia questo approccio resta strategico, specie ora che il futuro dell'ex Ilva attraversa giorni molto delicati e incerti con il Governo impegnato a definire il perimetro della vendita ai nuovi acquirenti di Baku Steel e i sindacati preoccupati per le incognite occupazionali. In valore assoluto, per il commercio estero di acciaio, il Mediterraneo è centrale per l'Italia con il 20% dell'import tricolore che proviene da Paesi che si affacciano su questo mare ed il 27% dell'export che è destinato nei medesimi Stati.

## I PUNTI DI FORZA

«Il Mediterraneo presenta alcuni evidenti elementi di criticità sottolinea Ferrari legati all'eterogeneità politico-economica, alle incertezze geopolitiche e ai conflitti in corso. Di contro, la numerosità della popolazione, gli spazi di crescita economica presenti e la demografia di alcuni dei Paesi esaminati delineano forti possibilità di sviluppo futuro per l'acciaio e potrebbero contribuire anche alla crescita dell'acciaio Made in Italy». Nessun dubbio dunque sulla centralità del Mediterraneo per il futuro del settore in quanto area che «rappresenta da sempre un crocevia commerciale tra Europa, Africa e Asia» come dice Paolo Morandi, ceo di Siderweb. E la sfida è chiara: in questa macroarea mediterranea sono necessari «progetti mirati per il ripristino e la creazione di capacità produttiva. Pertanto, investimenti come quelli avviati da Marcegaglia in Francia e da Metinvest a Piombino, oltre al rilancio e alla modernizzazione dell'ex Ilva di Taranto, sono esempi virtuosi dell'attenzione che la siderurgia sta dedicando al Mar Mediterraneo», spiega Luigi Rapullino, ceo del Gruppo Rapullino e di Sideralba, tra le migliori realtà della siderurgia made in Sud partendo dalla Campania e con acquisizioni nel Maghreb. «Il comparto oggi sta fronteggiando l'incertezza derivante dalle guerre, dalla prossima entrata in vigore del Cbam, dai costi dell'energia tra i più elevati rispetto al resto d'Europa, dalla sovraccapacità globale. Sfide che chiedono agli imprenditori del settore di guardare con lungimiranza e di dimostrare, ancora una volta, quanto la siderurgia italiana sia in grado di adattarsi e innovare. Però, per continuare in questa direzione, serve la politica che, oltre che sulla produzione, deve ragionare anche sulla concorrenza a basso costo dei Paesi terzi e salvaguardare anche il settore della distribuzione e del commercio», insiste l'industriale campano.

## NUOVI PROTAGONISTI

Il Sud ha le sue carte da giocare e non solo per la collocazione geografica sicuramente vantaggiosa. Lo sintetizza Riccardo Monti, manager napoletano ed esperto di export: «Il Mediterraneo sta diventando il centro di una filiera dell'acciaio sempre più integrata. Oltre alla Turchia, che ha un ruolo di leader incontrastato per volumi prodotti, la filiera si sta riassetando anche con nuovi protagonisti come l'Algeria, che può sfruttare ampia disponibilità di risorse energetiche a basso costo. L'Italia può e deve essere protagonista in questa filiera che si va assestando, con la sua capacità importante di produrre prodotti downstream ed acciai speciali e di presidiare segmenti di nicchia. Intanto soffre il cosiddetto acciaio primario come nel caso dell'ex Ilva che sta cercando un nuovo investitore. Le trattative con Baku steel sembrano rallentare ma restano in attesa gli altri bidder come Jindal e Bedrock. Ma tutti gli operatori si aspettano una schiarita definitiva su AIA e investimenti pubblici da parte di Invitalia. Soprattutto per il tema decarbonizzazione». Nessun Paese può rinunciare a investire nel settore ma per l'Italia e il Sud in particolare la strada è obbligata: i Paesi del Maghreb sono esportatori di acciaio e il Mediterraneo è l'area più

indispensabile per approfondire ed estendere gli scambi, specie ora che il Piano Mattei del Governo italiano è stato adottato dall'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Trump accelera sui dazi Timori per moda e acciaio

**Il presidente: «Chiudiamo prima del 9 luglio». L'Ue attende che scopra le carte Meloni: «Il 10% può essere assorbito dal Made in Italy». Il precedente del 2018**

## LO SCENARIO

ROMA Ci siamo. In settimana la proposta di Donald Trump sui dazi da applicare all'Europa dovrebbe planare sul tavolo di Ursula von der Leyen. Salvo cambi di programma, con il tycoon pane quotidiano, il presidente statunitense dovrebbe svelare entro mercoledì le concessioni e la percentuale che intende strappare al Vecchio Continente. Restano dieci giorni per chiudere la partita. E trattare per ottenere le migliori condizioni possibili. Perché di allungare i tempi per mettere fine alla guerra commerciale non c'è voglia alcuna, a Bruxelles come a Washington. Prorogare la scadenza del 9 luglio? »Potrei farlo ma non credo ci sia bisogno» le parole di The Donald a Fox News.

## IL NUMERO X

A Palazzo Chigi si attende che venga svelato il numero X, ovvero la percentuale che Trump intende applicare al Vecchio Continente. La speranza, condivisa a livello europeo, è di ottenere lo stesso trattamento riservato all'Inghilterra guidata da Keir Starmer: 10%. Un balzello che, a detta della premier, l'Italia potrebbe reggere, soprattutto perché il punto di forza del nostro export è la qualità, bollino di garanzia del Made in Italy nel mondo. E non si tratta, a ben guardare, solo del cibo, con vino, pasta e formaggi che trainano le esportazioni Oltreoceano. Sugli altri prodotti è come se Roma avesse già dato, pagando dazio nel 2018, quando la prima amministrazione Trump sfoderò per la prima volta l'arma dei rincari alle dogane. All'epoca il food and beverage resse il colpo, non l'acciaio che l'Italia portava sino in America. I numeri parlano chiaro e restituiscono un quadro drammatico: nel 2018, anno di entrata in vigore dei dazi, l'acciaio esportato negli Usa passò da 708 mila tonnellate ad appena 420 mila nell'arco di un anno, di fatto segnando un dimezzamento dell'export. Nel 2024 ammontava ad appena 287 mila tonnellate. Ma c'è un però e non è di poco conto. La lega che il nostro Paese esporta in America è di altissima qualità, più resistente, duratura, resiliente alle intemperie. Un materiale che gli States, attualmente, non sono in grado di produrre e che dovranno continuare ad acquistare da noi, piaccia o no all'American first del popolo Maga. La qualità è la stessa variabile che muove il mondo della moda, altro settore attenzionato, sensibilissimo alla partita dei dazi che l'Italia si trova a disputare sul campo. Convinzione del governo è che i prodotti di lusso dovrebbero reggere il colpo, perché parte dei dazi verranno assorbiti lungo la filiera. E perché chi è abituato a spendere cifre esorbitanti per un abito o un paltò continuerà a farlo. Domani la questione potrebbe essere affrontata in un vertice a margine del Consiglio dei ministri. La riunione di Meloni con i due vicepremier, Tajani e Salvini, non è in agenda, «ma è facile facciano il punto, i nodi da sciogliere non mancano...», fa notare una fonte di governo richiamando la questione delle prossime regionali e del terzo mandato, con l'incognita Zaia e lo spauracchio di una possibile lista e di un candidato espressione del governatore uscente.

Intanto il made in Italy si riprende la scena a New York per il Summer Fancy Food Show, la più grande kermesse alimentare del Nord America, occasione per rilanciare la candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale dell'Unesco. «Il nostro export per fortuna va molto bene, il mercato americano continuerà ad andare bene - le parole del ministro Lollobrigida al taglio del nastro del padiglione Italia, presente anche Roberto Baggio - vogliamo convincere i nostri amici americani che le politiche tariffarie non sono utili a nessuno per tante ragioni». Alle sue spalle Times square si illumina dei colori del nostro tricolore e della bandiera americana, al motto di "we feel good together". La speranza è che il motto regga anche alla guerra commerciale di Donald Trump.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dazi, Parigi vuole più tempo la Casa Bianca insiste accordo entro il 9 luglio

La Banca dei regolamenti internazionali teme l'incertezza dei mercati  
"Gli effetti non sono ancora visibili, il calo del Pil sarà pesante"

di FRANCESCO MANACORDA  
MILANO

Basta già la minaccia dei dazi a frenare l'economia mondiale. Mentre fra gli Stati Uniti e l'Europa continua il rimpallo sulla scadenza del 9 luglio imposta da Washington per trovare un accordo commerciale, la Banca dei regolamenti internazionali lancia l'allarme non solo sulla probabile inflazione, ma anche sul fatto che l'economia globale «risentirà dell'impatto dell'alta incertezza ancor prima del pieno effetto dei dazi».

«La frenata deve ancora manifestarsi nei dati - scrive nel suo rapporto annuale l'Istituto di Basilea, il cui capitale è posseduto dalle maggiori banche centrali - ma l'alta incertezza e la fiducia in calo di consumatori e imprese segnalano chiaramente un deterioramento in termini per l'attività economica». Sempre la Bri afferma che le prospettive per l'economia globale «sono diventate molto più incerte e imprevedibili negli ultimi mesi, con le interruzioni nei rapporti commerciali che agitano i mercati finanziari e minacciano di ridisegnare il panorama economico globale». Tocca «alle istituzioni - è la conclusione - agire con decisione su più fronti per garantire la stabilità dei prezzi e promuovere una crescita economica sostenibile». Insomma, la responsabilità è delle banche centrali e dei governi.

I banchieri centrali, compreso il presidente della Federal Reserve americana Jerome Powell sul quale il presidente Usa Donald Trump sta esercitando una fortissima pressione perché abbassi i tassi, si ritrovano a partire da stasera a Sintra, in Portogallo, per il forum annuale della Banca centrale europea. Sarà l'occasione per confrontarsi su politiche monetarie che si trovano tutte alle prese con lo stesso problema: una vera e propria guerra commerciale, che a furia di dazi alzasse i prezzi nelle maggiori economie importatrici - quali sono appunto Usa ed Europa - metterebbe inevitabilmente sotto pressione i prezzi e di fronte a un aumento dell'inflazione le stesse banche centrali non avrebbero scelta se non quella di frenare sulla riduzione dei tassi di interesse. Ma tassi ancora alti, o non abbastanza bassi, significano anche che l'economia crescerà di meno.

In assenza di certezze, negli ultimi mesi la Fed e la Bce hanno navigato abbastanza a vista. E a giudicare dalle ultime dichiarazioni, notizie chiare su quello che sarà il destino tariffa-

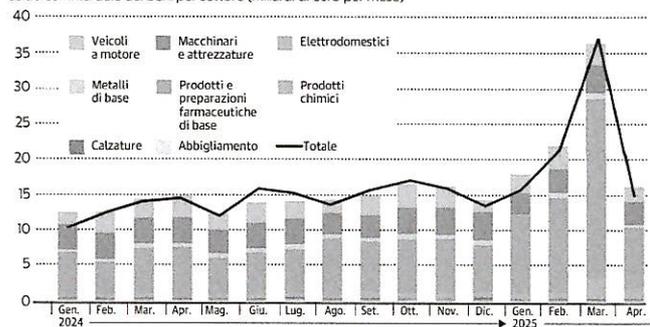
rio dei commerci tra Usa ed Ue, sono ancora lontane. Ieri, ad esempio, il ministro delle Finanze francese, Eric Lombard, ha chiesto agli Usa di postporre la data del 9 luglio oltre la quale - in mancanza di un accordo sul commercio - gli Usa potrebbero attuare ritorsioni contro l'Ue. Ma se questa sembrava anche la strada che Washington pareva decisa a percorrere, ieri lo stesso Trump ha smorzato gli entusiasmi con la sua ennesima gira-

volta sul tema: «Non penso che ne avrò bisogno», ha detto riferendosi appunto a una proroga della scadenza oltre il 9 luglio. E poi, ricordando che ha già concluso accordi con la Gran Bretagna e la Cina, ha aggiunto: «Non vedo l'ora di mandare un po' di lettere che dicano: complimenti, pagherete il 25%». Una chiara minaccia all'Europa, che però fa parte del consueto armamentario del presidente Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FARMACEUTICO DOMINA LE VENDITE EUROPEE NEGLI USA NEL PRIMO TRIMESTRE 2025

Saldo commerciale dei beni per settore (miliardi di euro per mese)



FONTI: S&P Global Ratings

## IL RETROSCENA

di VALENTINA CONTE  
ROMA

Oggi è «un onorevole compromesso». Ieri era «una situazione insostenibile economicamente, socialmente ed eticamente». Parliamo di economia digitale che per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «sta distruggendo buona parte dell'economia fisica». E non parlava, a novembre al tavolo con le imprese sulla manovra a pochi giorni dall'elezione di Donald Trump, solo dei colossi del web statunitensi: «Siamo invasi anche da quelli cinesi». E tutti eludono le tasse. Problema annoso. Non risolto dall'accordo sulla Global minimum tax in sede Ocse del 2021. Ora addirittura stravolto dalla decisione del G7 di esentare dal prelievo del 15% proprio le multinazionali americane. «Un onorevole compromesso» per Giorgetti.

Il sollievo del ministro dell'Economia dipende dal fatto che l'intesa tra i Sette Grandi evita per ora la ritorsione automatica - «*revenge tax*» - promessa da Trump a carico dei Paesi che tassano le Big Te-

## Sterzata del Mef sulla global tax ma l'imposta italiana non si tocca

L'accordo al G7 sul fisco per le Big Tech, che esenta l'America, fa cambiare rotta a Giorgetti che chiedeva maggiore equità



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

ch a stelle e strisce. E soprattutto delle loro imprese. E danno per il Made in Italy, dalla moda all'agroalimentare passando per le auto, che Giorgetti vorrebbe evitare. A costo di qualche incoerenza. E anche di possibili impatti sulla Digital tax italiana, un mini prelievo del 3% sul fatturato applicato alle società di servizi digitali che negli anni ha portato un gettito via via crescente, seppur modesto rispetto agli enormi introiti dei giganti del web: dai 240 milioni del 2021 ai 455 milioni dell'anno scorso.

Non a caso la terza manovra del governo Meloni, inviata nell'autunno scorso in Parlamento, prevedeva di abbattere i paletti della taxa italiana proprio per allargarne la base imponibile, cioè i soggetti da colpire: via il limite di almeno 750 milioni di fatturato globale e via pure quello di 3,5 milioni da ricavi nazionali. Ne scaturì un polverone, soprattutto intorno alla maggioranza di destra. «Bisogna tagliare le unghie ai colossi del web, come Amazon e Meta,

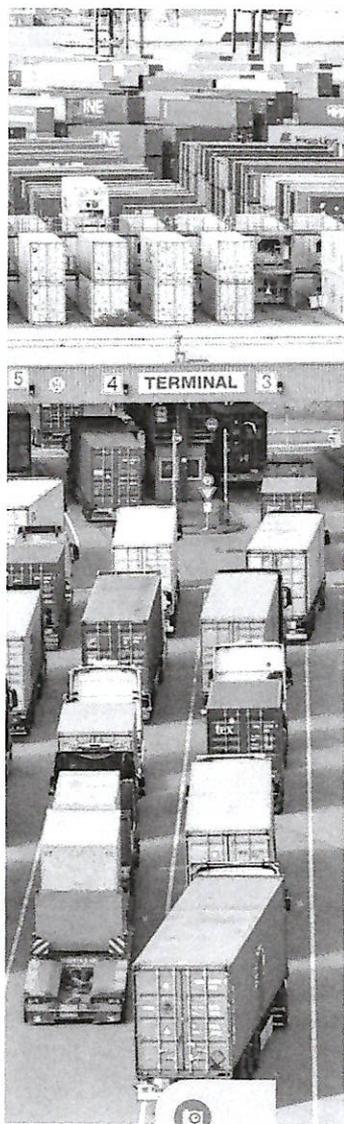
che pagano tra lo zero e il 2% di tasse», tuonava il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri. Minacciando un emendamento per «riscrivere la norma perché la Ragioneria ha sbagliato: si accanisce sui piccoli e si mette in ginocchio davanti ai grandi».

Il leader dei forzisti nonché vice-premier Antonio Tajani negava di difendere gli interessi di Mediaset, possibile destinataria del balzello. Ma in effetti tutto il mondo dell'editoria, anche piccola, era in subbuglio perché così concepita la taxa avrebbe colpito a 360 gradi senza distinguere colossi e modeste cooperative. Alla fine il compromesso fu di tenere solo il limite più alto, quello di almeno 750 milioni di fatturato globale. Ma il ministro Giorgetti non ha mai nascosto di voler tornare sul tema. E non solo per un motivo di gettito. Soprattutto per accontentare gli americani che chiedono reciprocità nel prelievo, quantomeno.

L'ha assicurato anche la premier Giorgia Meloni a Trump nel-



SIPA 01282700004.JPG CHINE NGUVELLE/SIPA/AGE

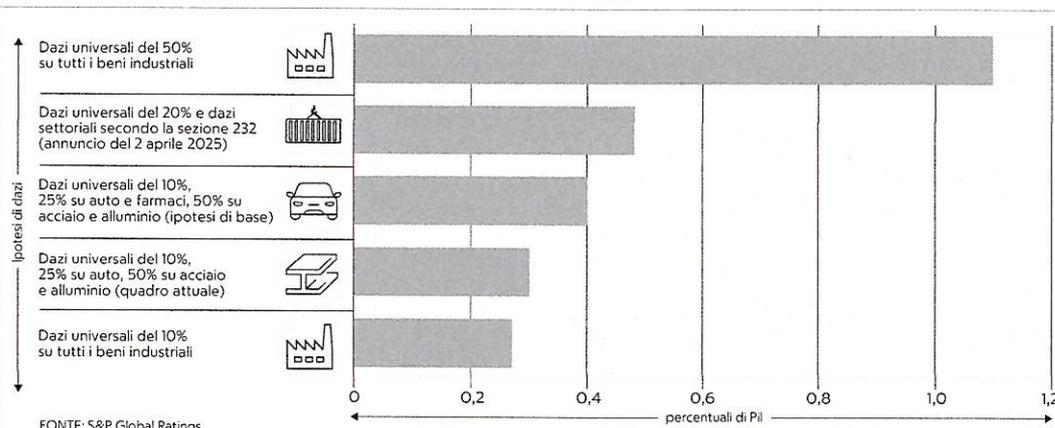


I container di merci pronti a salpare dall'Europa per raggiungere gli Stati Uniti

la sua visita il 18 aprile alla Casa Bianca: no a tasse discriminatorie sui servizi digitali, recita la dichiarazione finale congiunta. Al momento, secondo fonti del ministero dell'Economia, la Digital tax italiana non si tocca. In Europa solo Italia, Francia e Spagna ce l'hanno, non esiste in Germania. Designata in modo conforme al Digital taxation package della Commissione europea, ha un'aliquota bassa, introiti modesti. Niente a confronto della Global minimum tax dell'Ocse al 15% che se fosse applicata globalmente, secondo i calcoli dell'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica, porterebbe all'Italia un gettito da 2-3 miliardi all'anno. La metà di quanto dobbiamo recuperare ogni dodici mesi per alzare la spesa militare al 3,5% del Pil entro il 2035.

La decisione ultima d'altro canto non dipende solo dall'Italia. L'accordo del G7 passerà al G20. Per essere operativo deve però avere il via libera di 142 Paesi Ocse.

GLI EFFETTI SUL PIL DELL'EUROZONA DAI DIVERSI SCENARI DI DAZI



FONTE: S&P Global Ratings

L'INTERVISTA  
di RAFFAELE RICCIARDI  
MILANO

# Broyer (S&P) "L'intesa sul 10% in tempi rapidi non frenerà la crescita"



Sylvain Broyer, chief economist Emea di S&P

L'aumento della spesa militare fissato da Nato può aver un impatto sull'economia europea nel 2027 e nel 2028, ma è fondamentale che i Paesi adottino una strategia unificata per ridurre le importazioni

incertezza delle trattative pesano sulla domanda. Tuttavia, le tariffe non comprometteranno la ripresa in corso della domanda interna in Europa, che continua a essere sostenuta da bilanci solidi del settore privato, tassi d'interesse più bassi e stimoli fiscali, in particolare in Germania. Ci aspettiamo che la crescita raggiunga l'1,4% nel 2027 e l'1,5% nel 2028: la prospettiva di medio termine è più positiva del breve periodo. Anche in Italia, la crescita nel 2027/2028 dovrebbe essere superiore (circa 0,9%) rispetto ai livelli attuali».

**La Nato ha fissato l'obiettivo del 5% di spese militari sul Pil, al 2035. Spingerà l'economia?**

«Abbiamo un obiettivo di spesa, ma i dettagli su come raggiungerlo restano poco chiari. L'impatto dipenderà dalla rapidità con cui verranno attuati gli investimenti e dalla quota destinata alle truppe rispetto ai sistemi d'arma e alle infrastrutture legate alla difesa. L'aumento della spesa per la difesa potrebbe contribuire a una crescita del Pil europeo di circa un quarto di punto percentuale nel 2027 e nel 2028, probabilmente meno negli anni precedenti. È fondamentale che l'Europa affronti questo tema con una strategia unificata, per ottenere economie di scala, favorire l'innovazione, rafforzare le catene del valore e ridurre la dipendenza dalle importazioni».

**Tornando all'Italia, i Btp hanno ottenuto performance positive finora: ci sono ancora fattori di supporto?**

«Gli investitori stanno privilegiando gli asset in euro e l'apprezzamento della valuta unica sul dollaro riflette questa forte domanda. In base ai differenziali dei tassi d'interesse, l'euro dovrebbe normalmente essere circa 10 centesimi più basso rispetto al dollaro rispetto ai livelli attuali, segnalando così un premio significativo per gli asset in euro. Questo premio si estende anche ai titoli di Stato italiani, sostenendone le performance».

**Le trattative Ue-Usa sono ancora incerte, quale ritiene sia l'esito più probabile?**

«È difficile prevederlo: finora i progressi sono stati limitati, data la complessità delle questioni sul tavolo, che includono i dazi, ma anche imposte extraterritoriali e aspetti regolamentari. Non sarebbe affatto sorprendente se non si arrivasse a un'intesa entro la scadenza del 9 luglio. L'Ue punta a un accordo di libero scambio, mentre gli Usa sembrano meno interessati a un'intesa così ampia».

**Che effetti avrebbe lo scenario del 10% universale?**

«Potremmo rivedere moderatamente la rialzo le nostre previsioni di crescita dello 0,1% per l'anno prossimo, di più se l'incertezza si dissolvesse rapidamente. Tuttavia, qualsiasi accordo potrebbe incontrare sfide e dover essere rinegoziato».

**Esse le cose andassero per il verso sbagliato?**

«Lo scenario peggiore, ad oggi, sarebbe l'imposizione da parte degli Usa di dazi al 50% su tutte le importazioni Ue: peserebbe in modo significativo sull'economia europea, riducendo potenzialmente le previsioni di crescita di circa lo 0,4% sia nel 2026 che nel 2027».

**Avete appena aggiornato le vostre stime: come sta l'Eurozona?**

«Continuamo ad aspettarci una crescita contenuta per quest'anno, intorno allo 0,8% per l'Eurozona e allo 0,5% per l'Italia. Dazi e

## Allianz

### OPERAZIONE DI FUSIONE DI GESTIONI SEPARATE DI ALLIANZ S.P.A. INFORMATIVA PER I CLIENTI DELLA GESTIONE SEPARATA VITARIV

Nell'ambito della scissione di Cronos Vita Assicurazioni S.p.A. ("Cronos"), che prevede tra l'altro il trasferimento ad Allianz S.p.A. ("Allianz") di un compendio comprendente una porzione del portafoglio assicurativo di Cronos al fine di consentire una maggiore efficacia ed efficienza gestionale nel quadro di una ancora maggiore diversificazione degli investimenti, Allianz ha deciso di procedere, nell'interesse dei Clienti coinvolti, alla fusione di alcune Gestioni Separate collegate ai prodotti Vita a prestazioni rivalutabili, dandone preventiva comunicazione all'Istituto di Vigilanza (IVASS). La fusione per incorporazione avverrà come di seguito riportato.

Nella Gestione Separata VITARIV confluiranno le seguenti Gestioni Separate:

- NUOVO SECOLO 1
- FINANCIAL 1
- FONDO EURO 2000

La fusione, adottata con delibera del Consiglio di Amministrazione di Allianz S.p.A. del 07/04/2025, avrà effetto a partire dal 1° ottobre 2025. Da tale data, verrà applicato il Regolamento della Gestione Separata risultante dalla fusione anche per i contratti collegati alle Gestioni Separate che vi confluiranno. L'operazione non implica, per i contratti collegati alle Gestioni Separate oggetto della fusione, l'applicazione di alcun costo, né maggiori commissioni di gestione a carico dei Clienti. Ai Clienti che hanno sottoscritto contratti collegati alla Gestione Separata VITARIV si comunica che resteranno invariate le condizioni contrattuali e le modalità di attribuzione dei rendimenti originariamente previste dal contratto e, se presenti, le garanzie di rendimento minimo o di conservazione del capitale investito. Il testo del Regolamento della Gestione Separata VITARIV è disponibile sul sito [www.allianz.it](http://www.allianz.it) al percorso Servizi al cliente>Quotazioni e Rendimenti>Gestioni Separate. Ai Clienti che hanno sottoscritto contratti in data antecedente al 1° gennaio 2012 e collegati alla Gestione Separata VITARIV, il cui Regolamento nella versione originaria non contemplava l'ipotesi di fusione, è riconosciuta la facoltà di riscattare la posizione maturata entro 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione della presente informativa, senza l'applicazione di alcun onere connesso all'esercizio del diritto di riscatto. Per maggiori dettagli e informazioni rivolgersi al proprio intermediario o al Numero Verde 800.68.68.68 Opzione 3.6 oppure consultando il sito [www.allianz.it](http://www.allianz.it) o l'Area Personale.

Sede Legale - Piazza Tre Torri 3, 20145 Milano  
Telefono +39 02 7216.1  
Fax +39 02 2216.5000  
[allianz.spa@pec.allianz.it](mailto:allianz.spa@pec.allianz.it)  
[www.allianz.it](http://www.allianz.it)  
Direzione Generale e uffici  
Piazza Tre Torri 3, 20145 Milano

Largo Ugo Imieri 1, 34123 Trieste  
C.F. e Registro Imprese di Milano n. 05032630963  
Gruppo IVA Allianz con P.IVA n. 01333250320  
Capitale Sociale euro 403.000.000  
i.v. - Albo Imprese di Assicurazione

n. 1.00152 - Capogruppo del Gruppo Assicurativo Allianz - Albo Gruppi Assicurativi n. 018 Società con unico socio soggetta alla direzione e coordinamento di Allianz SE - Marocco

**IL DOSSIER**

**PAOLO BARONI**  
ROMA

**A**rriva la bolletta 4.0 e per 30 milioni di utenze elettriche ed oltre 24 milioni di utenze gas a partire da domani si profila una vera rivoluzione all'insegna della trasparenza, che in questo campo - visto quando pesa sulle tasche di tutti il caro-energia - non è mai abbastanza. La novità interessa tutti i contratti in essere, sia quelli delle famiglie che quelli delle imprese, ed impatta decisamente anche sui 7-800 fornitori di energia che operano in Italia chiamati a rispettare tassativamente i nuovi obblighi informativi decisi dall'Autorità per l'energia (Aera) e, sempre a partire da oggi, anche a pubblicare in modo visibile e accessibile le condizioni tecnico-economiche delle proprie offerte, corredate dal codice identificativo e dalla scheda sintetica prevista dalla regolazione.

Per i consumatori si tratta di un nuovo strumento utile a valutare la convenienza dei contratti e decidere eventualmente di cambiare fornitore, pratica che l'anno passato sul mercato elettrico ha interessato quasi un'utenza su 4 e quasi una utenza su 5 nel mercato del gas. Con la nuova bolletta, infatti, non solo sarà più facile capire la ragione di certi conteggi ma anche confrontare le offerte e scegliere operatori più convenienti.

**Soluzione modulare**  
Gli elementi chiave della nuova bolletta saranno innanzitutto il frontespizio, uguale per tutti gli operatori, che fornirà una sintesi immediata delle informazioni fondamentali come l'importo da pagare, il periodo di riferimento, lo stato dei pagamenti e le condizioni dell'offerta sottoscritta. Quindi, nella pagina successiva, troverà spazio il nuovo «Scontrino dell'energia» che sintetizzerà consumi e prezzi dell'utenza, mentre il «Box offerta» riapogherà in dettaglio le condizioni applicate dai fornitori. Come ha spiegato il presidente dell'Aera Stefano Besseghini, «la nuova bolletta è stata studiata con molta cura: si tratta di una riforma profonda, frutto di un lungo percorso di ascolto e analisi condotto dall'Autorità, con l'obiettivo di offrire ai consumatori uno strumento in grado di coniugare le esigenze di sintesi e di comprensibilità con la necessaria completezza informativa».

**Il nuovo frontespizio**  
La prima pagina della bolletta è costituito dal frontespizio unificato. Che dovrà contenere tutte le informazioni base: i dati identificativi del cliente (nome, cognome, indirizzo, codice fiscale, oppure la denominazione societaria e la rela-



# La rivoluzione in bolletta

Da domani cambiano le fatture di luce e gas per milioni di italiani. Così le offerte diventeranno più chiare per facilitare la scelta del fornitore.

**LO SCONTRINO DELL'ENERGIA**

Il facsimile con i consumi	Prezzo medio	Importi (euro)
<b>Quota per consumi</b>		
400kWh x	0,18 €/kWh	+72,00
di cui spesa per vendita energia elettrica	0,11 €/kWh	+44,00
di cui spesa per la rete e gli oneri generali di sistema	0,07 €/kWh	+28,00
<b>Quota fissa e Quota potenza</b>		
2 mesi x	7,00 €/mese	+14,00
di cui spesa per vendita energia elettrica	5,00 €/mese	+10,00
di cui spesa per la rete e gli oneri generali di sistema	2,00 €/mese	+4,00
3 kW per 2 mesi x	2,00 €/kW/mese	+12,00
di cui spesa per la rete e gli oneri generali di sistema	2,00 €/kW/mese	+12,00
Bonus sociale (2 mesi)		- 30,00
Altre partite - Interessi di mora		+ 2,21
Accise e IVA		+ 16,79
<b>Totale bolletta</b>		<b>= 87,00</b>
Canone di abbonamento alla televisione per uso privato		+7,00
<b>Totale da pagare</b>		<b>94,00</b>



Valori indicativi riferiti a un cliente domestico di energia elettrica con potenza impegnata 3 kW, residente con bonus sociale, bolletta bimestrale. Per semplicità, questo fac simile si riferisce al caso più frequente e pertanto non sono presenti tutte le voci di cui all'articolo 6

**IL BOX DELL'OFFERTA**

Le caratteristiche dell'accordo sottoscritto

- Nome dell'offerta commerciale
- Codice offerta
- Data di applicazione delle condizioni economiche
- Data di scadenza delle condizioni economiche
- Data di scadenza del contratto
- Tipologia di offerta
- Tipologia di prezzo
- Presenza di penali di recesso
- Totale di spesa dovuto per l'offerta
- Quota fissa dovuta in applicazione dell'offerta
- Formula prevista dall'offerta per il prezzo della materia energia/gas naturale
- Valori assunti da ciascun elemento della formula prezzo della materia energia/gas naturale

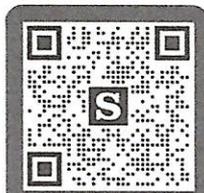
Solo per offerte variabili

- Indice di riferimento
- Periodicità aggiornamento indice
- Valori assunti dall'indice nel periodo di riferimento

Withub

tiva partita Iva), il servizio di riferimento (energia elettrica o gas) e la dicitura specifica relativa all'inquadramento dell'utenza: mercato libero, servizio di maggior tutela o tutela della vulnerabilità, oppure servizio a tutele graduali. Quindi andranno riportati i dati del cosiddetto «punto» (il codice Pod per la luce ed il Pdr per il gas), quelli relativi a fatturazione e pagamento, il numero di fattura elettronica valida ai fini fiscali e, ovviamente, l'importo totale della bolletta. Ma poi il frontespizio dovrà riassumere tutta un'altra serie di dati fondamentali per le famiglie come la data di scadenza delle condizioni economiche applicata all'offerta e quelle dell'eventuale bonus sociale applicato in maniera tale da mettere l'utente nelle condizioni di poterlo rinnovare in tempo. E infine, sempre nella prima pagina, la nuova bolletta «opportunamente evi-

**TuttoSoldi**



Ecco il QR code per TuttoSoldi, il portale digitale de La Stampa dedicato a risparmio, finanza personale, imprese e lavoro

denziati» dovrà indicare i recapiti per il servizio guasti elettrici e per il servizio di pronto intervento gas, i recapiti per la prenotazione di reclami scritti o richieste di informazione.

**Lo Scontrino dell'energia**  
Il cuore innovativo della nuova bolletta è però costituito dallo «Scontrino dell'energia», che fornirà una rappresentazione sintetica ma efficace della composizione del costo totale, secondo la semplice formula «quantità per prezzo» per consentire ad ogni utente di comprendere a colpo d'occhio da quali componenti è formata la propria spesa energetica. Il costo complessivo dell'energia verrà così scomposto in quota consumi, quota fissa, quota potenza per l'energia elettrica e calcolato in base ai consumi e dettagliato per le varie voci di spesa (vendita, rete e oneri), indicando poi anche il peso di tas-

se e imposte, eventuali bonus a cui si ha diritto, ed eventuali altri addebiti a partire dalla quota del canone Rai.

**Il Box dell'offerta**  
Per favorire la verifica dell'effettiva applicazione dei termini contrattuali da parte del fornitore viene poi introdotto il «Box offerta», uno spazio dedicato a riapogare con precisione e chiarezza le condizioni economiche applicate: nome dell'offerta, codice identificativo, modalità di determinazione del prezzo e tipologia dell'offerta (prezzo fisso, prezzo variabile, o struttura di prezzo non convenzionale) e tipologia di prezzo (offerta mono oraria, per fasce di prezzo, a prezzo orario) e scadenze contrattuali. Per chi lo desidera resta poi sempre disponibile una sezione di dettaglio che riporta tutti gli elementi contabili e tecnici della fatturazione. Di fianco a tutte le se-

zioni un Qrcode consentirà di reperire on line di tutti i dati.

**Vulnerabili, ultimo avviso**  
E sempre a proposito di scadenze bisogna ricordare che entro oggi scade la possibilità per gli utenti vulnerabili (over75, percettori di bonus sociali, soggetti disabili, residenti in strutture abitative d'emergenza) di migrare al Servizio a tutele Graduali (Stg), regime che ad oggi consente un risparmio medio sulla bolletta della luce pari a circa 113 euro annui ad utenza. Attualmente gli utenti vulnerabili sono circa 11,8 milioni, di cui oltre 8 milioni sono passati al mercato libero (nonostante questo comporti costi più alti), mentre più di 3 milioni sono serviti dal regime di maggior tutela. Attenzione perché da domani per i vulnerabili non sarà più possibile rientrare nell'Stg. —

# Fondi Ue, con la riforma spazio alle grandi imprese nei settori strategici

C.Fo.

ROMA

Più spazio alle grandi imprese rispetto a oggi. Potrebbe essere questo uno degli effetti delle modifiche contenute nella Comunicazione europea su “Una politica di coesione modernizzata”.

In particolare le grandi imprese, da sempre soggette a condizioni di accesso estremamente rigide, dovrebbero beneficiare della proposta avanzata dalla Commissione che estende alle aziende diverse dalle Pmi la platea dei beneficiari delle misure di sostegno agli investimenti finanziate dal Fesr. Ma questo – riassume un paper pubblicato sull’argomento dalla Svimez, l’associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno - solo in cinque casi. Il primo si riferisce a investimenti che contribuiscono agli obiettivi della piattaforma Step per le tecnologie strategiche (quindi tecnologie digitali e innovazione deep-tech; tecnologie pulite; biotecnologie). Il secondo riguarda le capacità industriali negli ambiti dell’uso “duale” e della difesa, il terzo il contributo a un progetto europeo di difesa di interesse comune, il quarto a progetti per facilitare la decarbonizzazione industriale. Il quinto infine punta agli investimenti in progetti che partecipano direttamente a un Ipcei (Importanti progetti di comune interesse europeo). In quest’ultimo caso, oltre all’estensione del supporto alle grandi imprese, la proposta punta anche alla possibilità che il Fesr possa finanziare direttamente, senza la necessità di ricorrere a bandi, i progetti rientranti tra gli Ipcei già approvati dalla Commissione.

Al di là di questa modifica sostanziale, Bruxelles invita poi gli Stati membri a essere più selettivi nell’erogazione degli aiuti alle imprese. Fatto sta che l’apertura alle grandi aziende, secondo la Svimez, rappresenta «una rivoluzione copernicana», dal momento che le politiche europee negli ultimi decenni hanno sempre avuto un «atteggiamento ostativo alla possibilità, per le grandi imprese, di accedere ai fondi per la coesione». Ma c’è un prezzo da pagare in termini di garanzie per i territori più deboli.

I regolamenti attuali, infatti, consentono gli aiuti alle grandi imprese attraverso le risorse della coesione solo se riferiti a investimenti nelle tecnologie Step e purché vengano realizzati all’interno delle regioni meno sviluppate o in transizione. Per le regioni più sviluppate, invece, il supporto alle grandi imprese è ammesso solo in quelle che si trovano in Stati membri con un Pil pro capite inferiore alla media Ue-27.

Su questo punto, la proposta della Commissione elimina però ogni forma di vincolo territoriale e regionale agli aiuti a favore delle grandi imprese cancellando l'obiettivo originario di una politica finalizzata a favorire gli investimenti nelle nuove filiere strategiche all'interno delle regioni meno sviluppate, per tagliare i gap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

concorrenza sleale confusoria. Secondo il giudice, la lampada in esame rientra nella seconda ipotesi: anche in ragione della diffusione di questa lampada (comparsa in numerose serie televisive e oggetto di collaborazioni, campagne pubblicitarie e riconoscimenti) da parte di una più ampia platea di consumatori, è stata accertata sia la violazione di design, sia la concorrenza sleale per imitazione servile (oltre che per appropriazione di pregi).

### **La tutela d'urgenza**

La giurisprudenza in tema di periculum in mora (che fa scattare la tutela d'urgenza) si divide, ormai da anni, in due orientamenti:

il primo secondo cui, in caso di contraffazione di titoli di proprietà intellettuale, il requisito del pregiudizio imminente viene presunto come sussistente (risiede cioè in re ipsa);

il secondo per il quale il periculum in mora sussisterebbe a condizione che la reazione del titolare della privativa che si assume violata avvenga tempestivamente una volta scoperto l'illecito (e in media è ritenuta immediata una reazione nell'arco di circa sei mesi dalla prima diffida).

La decisione del Tribunale di Roma si inserisce nel secondo orientamento con un ampliamento delle tempistiche di reazione: il giudice ha ritenuto sussistente il requisito dell'urgenza nonostante la lampada contestata fosse in commercio da oltre un anno e l'invio della prima diffida risalisse a oltre dieci mesi prima dell'avvio del contenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Click day 2023-2024, contratto di soggiorno per il 16% dei lavoratori

*Il punto. Solo una parte del personale extra-comunitario previsto dalle quote annuali è poi effettivamente entrato e ha stabilizzato la sua posizione*

Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei

Solo una piccola parte dei lavoratori extra comunitari che erano stati previsti dal decreto flussi triennale per gli anni 2023 e 2024 è arrivata in Italia. E sono ancora meno quelli che hanno firmato il contratto di soggiorno, l'ultima tappa del percorso di ingresso che permette di ottenere il permesso di soggiorno e di risiedere in modo completamente regolare nel nostro Paese. Dai dati forniti dal ministero dell'Interno emerge infatti che questo step è stato raggiunto dal 20% dei lavoratori chiesti nei click day di dicembre 2023 e dal 12% di quelli chiamati con i click day di marzo 2024. La media dei due anni è del 16 per cento.

Il nuovo decreto flussi che stabilirà le quote del triennio 2026-2028 è in dirittura d'arrivo (si veda l'articolo a fianco) ma i numeri previsti sulla carta rischiano di non tradursi in arrivi e impieghi regolari della manodopera richiesta da imprese e famiglie.

E il fatto che il numero dei visti d'ingresso sia superiore a quello dei contratti di soggiorno indica anche che molti lavoratori entrati regolarmente nel nostro Paese sono rimasti in un limbo di irregolarità che prelude al lavoro nero e allo sfruttamento.

## **Il percorso**

Il decreto flussi triennale 2023-2025 ha messo a disposizione 136mila posti per il 2023 (click day di dicembre 2023) e 151mila per il 2024 (click day di marzo 2024). Escludendo i posti destinati alla conversione di permessi di soggiorno già rilasciati, le quote diventano rispettivamente 131.850 e 146.850. Gli ingressi riguardano lavoratori subordinati stagionali e non stagionali, fra cui l'assistenza familiare e socio sanitaria. Ma durante il lungo percorso che porta dai click day all'arrivo effettivo del lavoratore i numeri si assottigliano. Per i click day di dicembre 2023 il rilascio del nulla osta da parte degli sportelli unici per l'immigrazione (primo step della procedura) ha riguardato 95mila lavoratori; l'emissione dei visti d'ingresso da parte delle rappresentanze diplomatiche all'estero 40mila lavoratori (questo secondo step in alcuni Paesi può richiedere mesi) e la sigla del contratto di soggiorno 26mila; ancor più bassi i numeri del 2024 poiché dai click day è trascorso meno tempo e le procedure sono in corso. Il canale dell'assistenza familiare e socio sanitaria è quello con i risultati migliori.

## **Chi diventa irregolare**

Una volta ottenuto il visto, il cittadino extra Ue può entrare in Italia e cominciare a lavorare in attesa della sottoscrizione del contratto di soggiorno che però, come emerge dai dati, spesso non avviene. Nelle procedure partite dai click day di dicembre 2023 e marzo 2024, il divario fra il numero di lavoratori cui è stato rilasciato il visto d'ingresso e di quelli che hanno sottoscritto il contratto di soggiorno è di circa 26mila persone.

Le cause possono essere molte, fra cui proprio la lunghezza dei tempi necessari per la sigla del contratto (per abbreviarli il decreto legge 145/2024 ha previsto che avvenga in via telematica). Ma può anche succedere che l'impresa non abbia più bisogno del lavoratore chiesto molti mesi prima, oppure che il lavoratore non sia entrato in Italia o che sia stato vittima di una truffa e l'azienda che lo ha chiesto non esiste. La conseguenza è però l'irregolarità. Una via d'uscita per chi si trova in questa situazione senza averne colpa potrebbe essere la concessione del permesso di soggiorno per attesa occupazione. Secondo la Campagna Ero straniero ne sono però stati rilasciati solo 648 in relazione ai click day del 2023 e 179 in relazione a quelli del 2024. Numeri molto bassi che possono contenere anche altre casistiche. Per arginare questo fenomeno il Dl 145/2024 ha introdotto l'obbligo per il datore di lavoro di confermare la richiesta del lavoratore prima del rilascio del visto. Una novità che tuttavia non risolve il problema di chi in Italia è già arrivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tiene l'export di componentistica ma il fatturato interno non vede ripresa

Lu.Be.

«I dati di fatturato dell'automotive sono in controtendenza rispetto a quelli dell'industria che vedono un piccolo segnale positivo dell'1,5 per cento. Noi ad aprile abbiamo registrato un calo intorno al meno 13 per cento. Scende sia la parte relativa alla fabbricazione di autoveicoli, sia la parte della componentistica».

La fotografia di Gianmarco Giorda, direttore di Anfia, l'Associazione nazionale della filiera automobilistica, non lascia spazio all'ottimismo anche se c'è un dato interessante legato alle commesse dall'estero. «Se consideriamo la componentistica, nel dato negativo c'è un forte peso del mercato interno, mentre le aziende che lavorano con clienti fuori dall'Italia sono sostanzialmente stabili rispetto all'anno passato». Il calo della componentistica infatti è stato del 25%, mentre sulle commesse estere si è fermato all'uno per cento. Dati che raccontano come in Germania sia in atto una piccola ripresa che però non può ancora compensare la flessione italiana. Dal Covid ad oggi in Europa si sono perse tre milioni di auto immatricolate, dato che ha avuto un impatto significativo anche sulle produzioni.

«Se guardiamo la situazione occupazionale - continua Giorda - è chiaro che in Italia si sta soffrendo. Ci sono molte realtà che stanno usando ammortizzatori sociali già da un anno, un anno e mezzo, e tante aziende che sono in difficoltà».

Dal momento che ogni anno la componentistica italiana esporta circa cinque miliardi di euro in Germania, stanno un po' meglio quelle aziende che hanno internazionalizzato, con stabilimenti fuori Europa, negli Stati Uniti, in Sud America, in Cina. Leader come Brembo, Adler, e il gruppo Proma. «Per i prossimi mesi - conclude Giorda - non immaginiamo una situazione di ripartenza significativa a livello produttivo perché i numeri continueranno a essere questi. Una possibile ripresa dipenderà anche dal lancio di nuovi prodotti. La speranza per Stellantis è legata all'avvio della produzione della 500 ibrida a Mirafiori». Tra gli stabilimenti, tengono abbastanza bene Atessa con i veicoli commerciali leggeri e Pomigliano grazie alla vecchia Panda e Tonale. Più in sofferenza invece Melfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sul food&wine italiano il beneficio dell'effetto scorte per l'incertezza Usa

Mi.Ca.

Nessuno lo dice a viso aperto, ma nei corridoi dell'industria alimentare italiana la spiegazione più gettonata per la performance del comparto registrata ad aprile dall'Istat è una sola e si chiama effetto scorte.

Come dimostrano i 70 miliardi di euro incassati nel 2024, l'export si conferma la forza trainante del food & wine italiano, e l'incertezza sullo scacchiere internazionale - alimentata in primo luogo dai dazi sì-dazi no negli Stati Uniti - fa sì che chi può, appena può, approfitta delle finestre più favorevoli per spedire i propri prodotti sui mercati internazionali.

Si tratta di un fenomeno a impulsi intermittenti, come quelli della corrente alternata. Quando le prospettive sui dazi americani si fanno più rosee, oppure quando la logistica individua una finestra favorevole, ecco che le aziende italiane accelerano con la produzione e con le spedizioni all'estero. Solo così gli industriali italiani dell'alimentare si spiegano la performance di aprile.

Perché sul mercato interno, invece, i consumi restano ormai stagnanti da anni. Se non addirittura in calo: «I dati diffusi dall'Istat sulla fiducia dei consumatori confermano che le condizioni delle famiglie sono sempre più precarie e che la fiducia è in calo», scrive in una nota Federconsumatori. L'osservatorio nazionale dell'associazione rileva «una riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%), un incremento della tendenza a ricercare offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 51% dei cittadini) e un aumento della spesa presso i discount (+12,1%)».

Oltre che con l'incertezza dei mercati internazionali, l'industria alimentare italiana deve fare i conti anche con la crescita dei prezzi alla produzione. Sempre secondo l'Istat, a maggio 2025 i prezzi alla produzione dell'industria sono diminuiti in media dello 0,7% su base mensile e sono cresciuti dell'1,7% su base annua, mentre per il comparto alimentare e delle bevande l'incremento tendenziale è stato del 2,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Industria, +1,5% i ricavi in aprile trainati dall'alimentare

Luca Orlando

Così come accaduto per la produzione industriale, anche il fatturato della manifattura ad aprile è in crescita, progresso dell'1,5% rispetto al mese precedente, dell'1,1% nei confronti di aprile 2024.

Progresso non eclatante in termini di dimensioni ma comunque solido, perché esteso anche alle quantità e visibile sia in Italia che all'estero. Rispetto a marzo il progresso dei volumi è infatti dell'1,6% e si registrano aumenti dell'1,9% a valore sul mercato interno (+2,1% in volume) e dello 0,7% su quello estero (+0,6% in volume).

Guardando ai raggruppamenti principali di industrie, a spingere al rialzo le medie sono i beni di consumo non durevoli e quelli strumentali, mentre un freno a doppia cifra arriva dall'energia. Tenendo conto dei macro-settori al netto dell'energia il progresso su base annua dei ricavi sale così al 2,1%.

La spinta maggiore in termini settoriali arriva dal comparto alimentare, in crescita annua di otto punti, così come in forte progresso sono i mezzi di trasporto diversi dalle auto, in aumento del 31%.

Dopo mesi di caduta libera il tessile abbigliamento si stabilizza sui valori di 12 mesi prima. In discesa sono chimica e metallurgia mentre si palesa un recupero di oltre 4 punti per i macchinari.

Crescita che potrebbe consolidarsi nei mesi successivi alla luce dei segnali in arrivo dal portale Gse, che in termini di crediti di imposta prenotati è arrivato a 1,24 miliardi. Solo il 20% rispetto alla cifra stanziata ma comunque un passo avanti deciso rispetto a quanto accadeva all'inizio dell'anno: da allora lo scatto in avanti è stato di un miliardo, che in termini di investimenti mobilitati vale circa il triplo.

Ancora male invece nelle rilevazioni di aprile i veicoli (auto+veicoli commerciali+rimorchi), seppure a tassi meno penalizzanti del passato, tenendo conto di una discesa che continua ininterrotta da tempo, con i nuovi numeri a confrontarsi dunque con livelli 2024 già "limitati": ad aprile, nel confronto annuo, per i veicoli c'è una discesa dei ricavi del 10,6%.

Con il recupero di aprile il bilancio del primo quadrimestre torna così in pareggio, con una variazione nulla rispetto allo stesso periodo 2024. Per capire se si tratti di un fuoco di paglia o dell'avvio di un trend rialzista serviranno certo altre rilevazioni ma intanto le indicazioni qualitative sembrano andare in questa direzione.

Una parziale schiarita è infatti visibile anche nell'indice di fiducia delle imprese, che migliora nel mese di giugno portandosi a quota 87,3: per trovare un livello più alto si deve tornare indietro di quasi un anno, a luglio del 2024 .

Sempre nel mese di giugno si registra invece una diminuzione dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 96,5 a 96,1).

Per i consumatori - spiega l'Istat - la fiducia torna a calare dopo la crescita dello scorso mese, sintetizzando un peggioramento di tutte le variabili che compongono l'indicatore ad eccezione dei giudizi e delle aspettative sulla situazione economica del Paese e delle attese sulla disoccupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Design, forme tutelabili anche se ci sono imitazioni

Gianluca De Cristofaro Marina Savio

È possibile proteggere la forma di un prodotto anche in un settore ormai saturo di repliche. Lo chiarisce la sezione specializzata in materia di impresa del Tribunale di Roma che, con l'ordinanza del 17 febbraio 2025, ha accolto il ricorso cautelare promosso dalla società licenziataria esclusiva (in Europa e Stati Uniti) di un noto modello di lampada da tavolo, nei confronti di due società attive nel settore dei prodotti di illuminazione.

## L'inibizione della vendita

A essere inibita è stata la vendita di una lampada, presentata sul mercato come "simile" al prodotto di punta del noto brand italiano ma a un prezzo più conveniente. Il modello contestato ne replicava, infatti, in tutto e per tutto l'aspetto estetico, riprendendo sia i componenti essenziali (paralume conico, base quadrata sottile, comando touch integrato), sia le proporzioni.

Nei settori merceologici affollati anche un dettaglio fa la differenza.

Per essere tutelato, un design deve essere nuovo e avere "carattere individuale": l'impressione generale suscitata dal modello deve, cioè, differire da quella prodotta da altri già presenti sul mercato. Si tratta, tuttavia, di una valutazione che può variare a seconda del grado di "affollamento" del settore merceologico esaminato. Così, in un settore come quello delle lampade da tavolo caratterizzato da moltissimi prodotti simili tra loro (come succede per gli orologi da polso e delle imbarcazioni da diporto), anche lievi modifiche sono ritenute sufficienti per differenziare prodotti concorrenti.

Sulla base di questi principi, il Tribunale di Roma ha riconosciuto la validità del design della lampada in questione registrato a livello europeo sin dal 2017, nonostante le numerose lampade analoghe presenti sul mercato. Un risultato affatto scontato considerato che la tutela di tale design era stata negata nel 2023 dal Tribunale di Napoli che, descrivendo "un'impressione di déjà-vu", non aveva ritenuto questa lampada da tavolo particolarmente originale o innovativa.

## L'imitazione della forma

Il Tribunale di Roma ha chiarito che la forma di un prodotto può accedere a "due distinte soglie di tutela":

se la forma imitata ha carattere (solo) individuale, riceve protezione come design; se, invece, la forma individualizzante è percepibile anche dal consumatore medio come segno distintivo/marchio, l'imitazione può integrare anche un atto di